IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 261. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Sabato, 21 Settembre 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

LE FESTE DEL XX SETTEMBRE

La giornata di ieri.

Ognuno può ricordarsi di quanto fu detto, contro la commemorazione del 20 Settembre, nei congressi — sedicenti cattolici — tenutisi in Italia e all'estero, nelle pastorali di tanti vescovi al loro clero e negli articoli dei fogli clericali intransigenti di ogni paese.

Si volle, con artificiose declamazioni, travisare il vero senso della nazionale solennità, gridando ch'essa era stata pensata, promossa e organizzata con nessun altro scopo che quello di offendere la religione cattolica, di oltraggiarne personalmente il Capo Supremo e di sfidare i sentimenti dei fedeli.

Noi, man mano che tali assurde accuse venivano pronunziate, ci siamo studiati di ribatterle; e con noi le hanno ribattute moltissimi organi liberali della stampa italiana, nonchè parecchi della stampa estera, non inspirati da livore o da antipatia, o anche solo da puntigli irragionevoli contro l'Italia.

Ma certamente, nè noi nè gli altri confratelli che la pensavano come noi, potevamo lusingarci di convertire coloro i quali, o per calcolo, o per altre ragioni, si erano fermamente proposti di non vedere le cose dal loro giusto punto di vista.

Per confonderli ci volevano i fatti; e i fatti parlarono con tutta quell'eloquenza che si poteva desiderare.

La giornata d'ieri, nel modo in cui è trascorsa, ha fatto piena ragione di tutte le maligne previsioni, e — diciamolo pure — di tutti i sinistri e spregevoli desiderii dei nemici d'Italia.

Onore ai centomila italiani accorsi in Roma a commemorare l'unità della patria!

Onore alla nostra Roma, all'alma Roma, la quale ha luminosamente dimostrato di esserne la degna metropoli, smentendo coloro ai quali piacque attribuirle contrarii sentimenti!

Non mai, in questi passati venticinque anni, si vide come ieri si splendido e commovente spettacolo di patriottismo e nel tempo stesso di severa dignità scevra da ogni dimostrazione e da ogni atto, anche il più semplice, che potesse ferire in qualche modo il sentimento religioso dei più suscettibili credenti.

Noi non avevamo mai dubitato di ciò!

Ma forse ad ottenere completamente un tanto risultato ha contribuito anche l'astensione della omeopatica frazione radicale, solita a turbare, colle sue eccentricità tribunizie, le serene manifestazioni patriottiche del vero popolo.

La giornata di ieri è destinata a segnare una incancellabile e nobilissima pagina nella storia del nostro risorgimento; e gli stessi clericali temporalisti non potranno a meno di riconoscerne l'alta importanza politica.

La giornata di ieri — infine — deve avere tranquillati e confortati anche quei pochissimi fogli liberali italiani i quali avevano nutrito meticolose apprensioni e avevano giudicato le attuali feste di Roma come sconvenienti di fronte al Vaticano.

A quest'ora quei nostri confratelli debbono essersi persuasi che i loro timori erano infondati quanto ingiusti, e che quella del 20 Settembre 1895 è stata la festa dell'Unità d'Italia e non una gazzarra antireligiosa, indegna di una nazione civile.

Lieti e superbi della giornata di ieri noi chiuderemo queste nostre righe ripetendo: Onore agli italiani qui accorsi, chiamati dall'amore della patria! Onore alla gloriosa capitale d'Italia!

L'AMNISTIA

S. M. il Re ha firmato ieri il seguente decreto:

UMBERTO I ecc.

Visto l'articolo 8 dello Statuto. Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli affari dell'Interno, della Grazia e Giustizia e della Guerra.

Sentito il Consiglio dei Ministri.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' concesso il condono della pena residuale restrittiva della libertà personale a coloro che si trovano ad espiare condanne per la durata non superiore agli anni 10, pronunziate dai tribunali militari, istituiti col decreto 8 gennaio 1894 dal regio commissario straordinario per le provincie della Sicilia e col decreto 17 gennaio 1894 dal regio commissario straordinario per la provincia di Massa-Carrara, purchè nella sentenza non siano stati dichiarati colpevoli di aver concorso in qualunque guisa ad omicidi o lesioni personali seguite da morte.

Art. 2. — Ai condannati dai detti tribunali militari che trovinsi ad espiare pena di reclusione o detenzione inflitta per una durata superiore ai dieci anni, e che godettero pel decreto del 14 marzo 1895, della riduzione di una terza parte della pena, è concessa la riduzione di un'altra terza parte della pena medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 20 settembre.

UMBERTO

Crispi — Calenda — Mocenni.

Per effetto della grazia sovrana ricupereranno la libertà 378 dei 500 condannati per i dolorosi avvenimenti della Sicilia e della Lunigiana,

Ai rimanenti 122 è condonato un secondo terzo della pena, già diminuita di un primo terzo con il decreto del 14 marzo.

Nè tarderà molto l'indulto del Re anche per questi ultimi, se continueranno a mantenersi buone le condizioni dell'ordine pubblico e se cesseranno le inconsulte dimostrazioni-protesta per le quali si prese a pretesto il nome di quei condannati, usandone come arma di opposizione al governo.

Certamente sarebbe stato bello che l'alba del XX Settembre avesse aperto le porte del carcere a tutti i condannati politici ed il cuore largo e pietoso del Re sarebbe stato felice di apporre la sua firma ad un decreto di generale perdono, il quale coprisse dell'oblio un triste, sebbene, per buona fortuna, breve, periodo della vita politica nazionale e sopprimesse " nella grande famiglia italiana ogni argomento di violenze e di odii; „ ma nessuno potrà onestamente muovere rimprovero dell'indugio al governo, custode responsabile dell'ordine pubblico e tutore vigile delle prerogative costituzionali.

I colpevoli di un ritardo, che amareggia ogni animo gentile e buono, devono cercarsi altrove ed il paese li conosce e li giudicherà.

Salutiamo intanto con gioia questo nuovo atto di clemenza Sovrana, che marca un nuovo e risoluto passo su quella strada di pacificazione sociale, che alla forza sostituisce l'amore, e, fidenti nel cuore del Re e nel senno del suo governo, affrettiamo col più sincero voto il giorno, in cui ne sarà toccata la mèta finale.

IL MONUMENTO A G. GARIBALDI

L'INAUGURAZIONE.

Fino dalle prime ore del mattino tutte le strade della città presentavano un'animazione che non è facile descrivere.

I negozi rimasero chiusi; dalle finestre e dai balconi migliaia di bandiere sventolavano dappertutto. I gruppi delle rappresentanze e delle Società, con relativi stendardi, gonfaloni e bandiere, si avviavano da tutte le parti verso il Gianicolo.

Lunghe, interminabili file di carrozze si stendevano per tutte le vie che mettono capo ai ponti Sisto, Garibaldi, Castel S. Angelo.

Le vie Garibaldi, la Lungara, la salita di Sant'Onofrio, la strada esterna delle mura da porta Cavalleggeri a porta San Pancrazio erano tutte gremite da una folla compatta, variopinta che saliva, faticosamente, stentatamente verso gli accessi di Villa Corsini. Di tanto in tanto le note dell'inno di Garibaldi e della marcia reale erano intonate dai vari concerti, dando luogo, qua e là, a parziali dimostrazioni.

Alle 9 il grande piazzale, nel quale sorge il monumento, era già in massima parte occupato.

Le tribune, che a semi-circolo fiancheggiavano il padiglione reale, si andavano rapidamente riempiendo.

Un numero grandissimo di signore, in toilette eleganti, occupava le prime file.

Lo spazio del recinto riservato alle Associazioni, troppo angusto per tanta moltitudine, alle 10 era già letteralmente invaso e talmente stipato che, a fatica, un cordone di bersaglieri tratteneva i marosi di quella grande folla, che di tempo in tempo, sospinta dalle nuove onde incalzanti di quella fiumana d'uomini, che sempre più si addensava, minacciavano di invadere l'emiciclo destinato alle autorità.

Centinaia di bandiere sventolavano intorno, e il gruppo pittoresco dei garibaldini, formato da qualche migliaio di uomini colle storiche camicie rosse, spiccava a piedi del colossale basamento.

Notammo un elce secolare sui rami del quale si erano appollaiate quante persone ci capivano. Quei grappoli di frutti viventi, tra il verde cupo dell'antica pianta, formavano una macchietta di singolarissimo effetto.

In mezzo a quel torrente di teste agitate, gli smaglianti colori delle uniformi, dei gonfaloni, degli ombrellini delle signore, mettevano delle tonalità, delle pennellate di colore, che si intonavano in quel maraviglioso quadro, a cui facevano cornice tutte le gradazioni del verde, dei gruppi di alberi circostanti; e lontan lontano la cerchia solenne dei colli, e di fianco, immane, maestosa, la mole della cupola di Michelangelo.

Era una festa di luce e di colori, affascinante, magnifica.

Ma se tale si presentava lo spettacolo a chi lo mirava tranquillamente dall'alto; non crediamo sia stato altrettanto per quelli che furono costretti per ore a starsene in mezzo a quel pigia pigia, sotto il dardeggiare di un sole, veramente latino, ma altrettanto implacabile; nell'ondeggiare incomposto di una ressa affluente alla rinfusa, ciò che dava a quella massa vivente una continua fluttuazione di mare in burrasca.

Vi fu qualche momento di vera ansietà.

Alle 10 1/2 una provvida nube, vela, per un momento, il sole, accolta da un lungo sospiro di sollievo e perfino da qualche applauso.

Nella vasta tribuna reale v'erano tutti i ministri e sottosegretari di Stato; l'on. Tabarrini, presidente del Consiglio di Stato, i Gran Collari dell'Annunziata Biancheri e Cosenz, il sen. Finali presidente della Corte dei Conti, l'on. Farini presidente del Senato, e l'on. Villa presidente della Camera, con tutto l'ufficio di presidenza, composto dei vicepresidenti Chimirri, Chinaglia, Finocchiaro-Aprile, Bonacci; dei questori De Riseis e Giordano Apostoli e dei segretari Suardo e Lucifero. Vi erano inoltre per la Presidenza del Senato il vicepresidente Canizzaro, il segretario Fabrizio Colonna e il sen. Monteverde.

E sempre sotto il padiglione reale, il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco Ruspoli cogli assessori Galluppi, Tittoni, Alatri, Palomba, Cruciani-Alibrandi, Koch, Coltellacci, Desideri, Colonna Prospero; l'on. Tittoni presidente del Consiglio provinciale, Don Felice Borghese presidente della Deputazione provinciale insieme ai membri della Deputazione, tra i quali notammo l'avv. Ludovisi, il marchese Berardi, l'avv. De Gregori.

Finalmente nella stessa tribuna reale presero posto tutti i sindaci delle città d'Italia presenti in Roma; il sig. Carlo Galli condannato a morte tre volte dall'Austria, il colonnello Bruzzesi, due volte decorato della medaglia d'oro al valor militare; l'ammiraglio Racchia, il colonnello Fanti, gli onorevoli Siacci, Tondi, Santini; il commendatore Valle segretario generale del Comune; i generali San Marzano, Orero, Primerano; l'on. Marchiori direttore generale della Banca d'Italia ed altri.

Sul podio della tribuna reale erano collocate alcune sedie dorate; nel centro un tavolo, sul quale era un calamaio di bronzo dorato, per rogare l'atto di consegna del monumento.

Verso le 10 1/2 le carrozze della Giunta municipale di Messina con i donzelli in livree rosse vengano scambiate con quelle della Casa reale. Le fanfare intuonano la marcia reale, scoppiano applausi, si agitano le bandiere, si sventolano fazzoletti e cappelli... Fu un diversivo provvidenziale giacchè la irrequietezza nella folla sempre più densa cominciava a prendere proporzioni allarmanti.

Il sole intanto andava facendo a nasconderella e concedeva qualche minuto di tregua all'ardore insoffribile.

Tutto il recinto era pieno, affollatissimo e le rappresentanze, le associazioni, gli invitati seguitavano a giungere da ogni parte. Rassegnati a non entrare nel piazzale, si sparpagliavano pei viali della Villa, si formavano in brigate sotto gli alberi, sui prati, dappertutto.

Alle 11 e minuti tre squilli di tromba e la marcia intuonata dal concerto degli allievi carabinieri, annunziarono i Sovrani.

Stavolta non era un falso allarme.

S. M. il Re vestiva la divisa di generale e portava al collo il gran collare dell'Annunziata. Dava il braccio a S. M. la Regina, la quale indossava una elegantissima toletta di raso lilla, guernita di pizzo antico.

Seguiva S. A. R. il Principe di Napoli che dava il braccio alla marchesa di Villamarina.

Accompagnavano le LL. MM. la principessa di Venosa, e la marchesa di Santasilia, il generale Ponzio Vaglia, il conte Giannotti e l'ammiraglio Frigerio.

L'on. Crispi attendeva i Sovrani a piedi dello scalone.

Appena le LL. MM. comparvero nella tribuna, un lungo, interminabile applauso, scoppiò da quella gran folla. Mentre il concerto municipale intuonava la marcia reale cadeva il velario che cuopriva la statua equestre di Garibaldi.

Il sole uscito dalla nube sfolgorava.

Allora seguì uno spettacolo magnifico.

Un garibaldino sale sul basamento, altri ed altri lo seguono; in breve tutto l'enorme piedistallo, i gruppi simbolici di bronzo, i rialzi, le cornici si riempiono di centinaia di garibaldini che formano uno stupendo gruppo animato, vivente, fantastico...

Le corone che nel frattanto seguitavano a giungere senza interruzione, dopo di aver coperto la gradinata, erano trasportate dai garibaldini sui ripiani del basamento, appese a tutti gli angoli, a tutte le sporgenze.

Ottenuto un relativo silenzio, prese la parola l'on. Crispi. Egli disse:

Sire, Graziosa Regina,
Altezza Reale, Signori!

Il 20 settembre 1870 non potrebbe essere da noi meglio solennizzato che con la inaugurazione del monumento in Roma all'amico fedele e devoto di Vittorio Emanuele, a Garibaldi. In questi due nomi, e in quello di Giuseppe Mazzini, si compendia la storia del risorgimento nazionale. Essi richiamano alle nostre menti i fasti, i dolori, le vittorie, i sacrifizi, la fede rigeneratrice del popolo nella dinastia.

Ed il ricordarlo in questi momenti è un conforto per noi.

Il 20 settembre consacra la reintegrazione del diritto italiano per virtù di Re.

Vittorio Emanuele non poteva chiudere la sua gloriosa carriera, lasciando Roma irredenta. Aveva giurato di redimerla al 1860, quando accettò i plebisciti del 21 ottobre, e, re galantuomo, sentiva in animo suo di non dover mancare ad una impresa, più volte tentata dal popolo, duce Garibaldi.

I cittadini romani non potevano essere gli ilòti dell'unità, il mancipio del fanatismo cosmopolita. La loro servitù era un avanzo della ingiustizia umana, concordata dai despoti, quando ai popoli era negata ogni volontà; la loro servitù era una menomazione della sovranità nazionale, alla quale l'Italia ha diritto per ragione della sua esistenza.

Questo giorno, questo luogo, rammentano le lotte più faticose e feconde, che la libertà abbia mai combattuto contro la tirannide. Dal 4 luglio 1849 al 20 settembre 1870, gli anni corsero assai lunghi per coloro che soffrirono, ma essi furono l'ultima prova pel principato civile della Chiesa, avendo questo dimostrato, che era impotente a vivere con le proprie forze, che a reggersi aveva bisogno delle baionette straniere, delle quali alla sua volta era schiavo in tutti gli atti suoi.

Qui Garibaldi, il 30 aprile, dopo lungo e sanguinoso conflitto, nel quale caddero vittime gloriose i suoi migliori soldati, cacciò oltre le mura l'invasore, il quale, non provocato, aveva assunto la barbara missione di restaurare la tirannide sacerdotale. Riprese le ostilità, dopo che la perfidia e la frode erano state infeconde, in questi colli si combatterono le più aspre e dure battaglie, finchè, sopraffatti dal numero, i difensori del diritto dovettero cedere alla forza. Ma il diritto non perisce, perchè immortale; violentato, incatenato, attende pazientemente il giorno della risurrezione.

E questo giorno per noi fu il 20 settembre 1870.

Narra la leggenda, che alla madre di un martire caduto qui, nei tormentosi delìri pel figlio perduto, siano apparsi in visione i vendicatori della grande ingiustizia del giorno, i quali in un tempo non lontano avrebbero rilevato la patria oppressa. Agli occhi della veggente sorgevano dagli opposti orizzonti, dalle Alpi e dal mar di Sicilia, due grandi astri, l'uno avente la forma dell'aquila, l'altro la faccia del leone. I due celesti luminari si avvicinarono alla terra, e la riempirono di luce.

I due astri erano il Re e Garibaldi.

I nemici dell'unità vorrebbero interpretare la festa odierna quale offesa al capo della Chiesa cattolica. A loro giova asserire questo, per ribellare contro la patria le coscienze timorate. Ma il buon senso popolare resiste a cotesti artifizi, perchè tutti sanno, che il Cristianesimo, di sua natura divino, non ha bisogno del cannone per esistere.

Se il Cristianesimo, con la parola di Paolo e di Grisostomo, potè, senza l'aiuto delle armi temporali, conquistare il mondo, non si comprende perchè il Vaticano debba ancora ambire il principato civile per l'esercizio delle sue funzioni spirituali. Se il Vangelo, siccome anche noi crediamo, è la verità, se col solo apostolato potè propagarsi, con l'apostolato potrà mantenersi e vivere.

E sia detto il vero: non è a tutela, nè pel prestigio della religione, che gli avversari nostri invocano la restaurazione della podestà civile della Santa Sede; ma per ragioni umane, per avidità di regno, per terrene cupidigie. Essi però non riflettono, che il principe temporale non può essere santo, non può essere impeccabile, non può aspirare alla celeste beatitudine in questo mondo. Le armi materiali, le violenze legali, legittimate dalla ragion di Stato, violano l'animo di un semidio, gli tolgono ogni prestigio, attutiscono ogni sentimento di venerazione pel vicario di Cristo sulla terra, il quale è fatto per predicare la pace, per assolvere i figli di Adamo, con la preghiera e col perdono. La religione non è e non dev'essere funzione di Stato; essa conforta i credenti con la speranza in un avvenire eterno, essa alimenta lo spirito nella fede, e per ciò la religione è santa.

In nessuno Stato del mondo la Chiesa cattolica ebbe tanta libertà e rispetto di legge, quanto tra noi. L'Italia è stata la sola fra le nazioni, che abbia dato lo esempio di rinunziare a tutte le attribuzioni nelle materie ecclesiastiche.

E' canone del diritto moderno, che lo Stato non debba avere alcuna influenza nelle cose spirituali, queste appartenendo ad un demanio, nel quale ogni imperio politico sarebbe violenza. L'autonomia dello spirito, da noi tutelata e garantita, dev'essere la fortezza, nella quale il Sommo Pontefice deve rinchiudersi, e nella quale non può essere assalito. La materia gli sfugge, e sarà sua virtù se saprà dimenticarla; ma sono sue le anime, e le governa, tanto da invidiarne tutte le potenze della terra. I Sovrani protestanti ed anche i non credenti in Cristo si piegano innanzi a lui, e ne accettano riverenti il responso.

La mente italiana, con la legge del maggio 1871, seppe risolvere un problema, che, in altri tempi, sarebbe parso insolubile. In un paese, dove è libero il pensiero, come è libera la coscienza, fu data al capo della Chiesa, libertà senza limiti nella orbita del suo sacro ministero; irresponsabilità ed inviolabilità negli atti suoi.

Il Papa è soggetto solamente a Dio, e nessuna forza umana può giungere sino a lui. Circondato da tutti gli onori e da tutti i privilegi del trono, senza il fastidio della potestà civile, senza gli odii, senza i risentimenti, senza le pene, che da cotesta potestà derivano, esercita una sovrana autorità su coloro che hanno fede in lui: e si contano a milioni!

Niun principe della terra lo somiglia e lo uguaglia; egli è singolare nella sua eccezionalità. Non ha un territorio al suo comando — e, se lo avesse, sarebbe angusto — ma ha tutto il mondo aggiogato al suo impero celeste; e dovrebbe esserne soddisfatto.

Principe civile, sarebbe menomato di autorità, perchè sarebbe uguale a tutti gli altri principi; e non potrebbe esserne il primo. Tutti lotterebbero con lui, siccome han lottato per parecchi secoli, con danno della fede e dell'autorità spirituale.

Sovrano indipendente, siccome l'abbiam noi costituito, è superiore a tutti; ed è questa la sua potenza. Egli esercita le sue funzioni per virtù propria, corrisponde con tutto il mondo, prega, s'impone alle coscienze, protegge e non ha bisogno di esser protetto, perchè il territorio italiano gli serve di scudo. Così, nè oggi, nè mai più, il cannone può giungere sino a lui, e non si può ripetere in lui l'oltraggio inflitto a Bonifacio VIII.

La cattolicità dovrebbe essere riconoscente all'Italia pei servigi resi al pontificato romano. Prima del 20 settembre 1870, questo doveva cedere ai principi della terra, ed i concordati coi medesimi furono concessioni sulle cose divine a danno dell'autorità della Chiesa. Fu soltanto dappoi, quando fu discaricato delle pesanti suppellettili temporali, che Pio IX potè battersi con Ottone di Bismarck, e far sentire al forte uomo quanta sia la virtù delle armi spirituali.

Tutto ciò è opera nostra, opera del Parlamento e del Re, e dobbiamo esserne orgogliosi. Direi anche di più: fu il compimento della volontà di Dio, siccome volontà dell'Altissimo era stata, che l'Italia, raccolte le sparse membra, si ricostituisse in unità e si assidesse oggi uguale e rispettata fra le nazioni.

Tredici lustri addietro, il poeta cristiano cantava, che aveva tradito l'idea di Dio il mostro che aveva partito in sette il popolo italiano. Or, chi oserebbe imporsi a Dio? Eppure, non mancano gli audaci, i quali, contravvenendo alla legge eterna, si oppongono al Signore; e, dobbiamo dirlo con vero rammarico, essi sono coloro che si dicono suoi ministri.

Ma essi non prevarranno, perchè l'Italia e assai forte e sicura di sè per non temere i conati della ribellione.

Non prevarranno; e, forse, rinsaviranno.

I ministri del culto sanno, ch'essi sono inviolati, finchè restano nella cerchia del diritto e non offendono la legge dello Stato, nella quale vivono. E devono ricordarsi che, ribellandosi a noi, vituperando la patria, combattendo le istituzioni nazionali, perdono il beneficio di quelle guarentigie, le quali furono concesse alla Religione e per la Religione, e non all'uomo.

I ministri del culto sanno, o dovrebbero sapere, che, predicando la ribellione alle leggi, l'opera loro gioverebbe agli anarchici, i quali rinnegano Dio ed il Re. Nè tale opera potrebbe andare impunita.

Fermiamoci qui, e non turbiamo questa solennità, alla quale tutta Italia concorre. Il giubileo nazionale deve rammentare a tutti noi, che certi periodi storici, solennizzandosi, ci ammoniscono essere nostro dovere di mantenere e difendere il patrimonio delle vittorie morali, conquistato con lunghi anni di sacrifizi, e che dobbiamo rimettere integro alle altre generazioni.

E questo monumento, che, a nome della Commissione da me presieduta, consegno al Municipio romano, perchè lo tenga in vigile custodia, non poteva esser innalzato con altro scopo, che quello del dovere che a noi impone il passato.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Seguì l'on. Ruspoli col seguente discorso;

In nome dei miei concittadini, ringrazio commosso S. M. il Re, il Governo, il Parlamento, che decretarono dovesse sorgere in Roma il monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi.

Se egli fu l'ammirazione del mondo e l'idolo di tutto un popolo, fu di Roma insigne benefattore.

Il generale Giuseppe Garibaldi sguainò in Italia la prima volta la spada in difesa di Roma; e fu al suo genio ed al suo valore che dobbiamo la più bella pagina moderna della Storia nostra; nel 1849 furono il suo genio ed il suo valore che mostrarono al mondo meravigliato come fra i ruderi e le rovine dell'urbe antica viveva ancora un popolo romano cosciente del suo diritto e forte per difenderlo.

Lo sguardo di Garibaldi fu sempre rivolto a Roma. Insofferente d'indugi, nella lealtà dell'animo suo egli pensava che ove era il buon diritto doveva essere sempre la vittoria; e che di fronte alla bontà della causa non dovevano sorgere nè esitanze politiche, nè arti diplomatiche e " Roma o morte „ fu il suo grido di guerra.

Ma trovò sempre nell'immenso amore per la patria e nello intuito del suo alto sentire la forza di dominare i suoi ardimenti.

Vide finalmente Roma libera e capitale d'Italia e la sua mente si rivolse alla prosperità ed alla grandezza di essa.

Molti qui ricordano la sua nobile e bella figura, quando nel Parlamenento giurava fedeltà al Re e allo Statuto e veniva con uno scopo solo alla Camera: quello di propugnare i grandi lavori del Tevere, che senza la sua forte volontà e la sua potente iniziativa non avremmo allora ottenuto.

E' dunque in Roma che questo monumento doveva sorgere affidato alla gratitudine del popolo.

Ed è in questo giorno, anniversario della compiuta libertà della Patria che doveva inaugurarsi.

A lui liberatore di Napoli e di Sicilia dobbiamo il grande plebiscito dell'Italia meridionale, che rese ineluttabile il compimento dei nostri destini con la Dinastia di Savoia.

Vi sono uomini di cui basta pronunciare il nome e mostrarne l'immagine, perchè nella mente del popolo si schierino luminose le loro gesta e le loro virtù.

Tale è Garibaldi.

I nostri padri, che divinizzarono l'eroismo umano, avrebbero a lui innalzato un tempio.

La Nazione, nel modo più solenne, decretò questo monumento, che, sorto maestoso ed immortale, riceve oggi l'omaggio del Re e del Popolo italiano uniti in un sentimento comune di amore per le virtù e per la patria.

Il notaio Delfini leggeva quindi il seguente rogito:

Inaugurazione e consegna
del monumento in Roma a Giuseppe Garibaldi.

Regnando ecc.

Elevato su questo storico Colle Gianicolo per volontà unanime di Re e Popolo il monumento a Giuseppe Garibaldi.

Oggi Venti Settembre 1895, quinto lustro dell'unione di Roma all'Italia.

Coll'augusto intervento delle LL. MM. Re Umberto I e Regina Margherita di Savoia e S. A. R. il Principe di Napoli, alla presenza di tutte le rappresentanze officiali del Senato e Parlamento e Corpi costituiti dello Stato, e presenti i delegati e rappresentanti dell'Esercito, delle provincie e comuni del Regno, superstiti garibaldini e reduci dalle patrie battaglie, moltissime associazioni italiane ed estere e moltitudine di popolo;

Innanzi di me ecc.

Si sono costituiti:

S. E. Francesco Crispi, Presidente del Consiglio dei Ministri;

S. E. il principe D. Emanuele Ruspoli nella qualifica di Sindaco di Roma a me noti.

E cadute per cenno Reale le tende che coprivano la statua equestre, eretta sulla base granitica, portante ai quattro lati le parole: " *A Giuseppe Garibaldi — 20 Settembre 1895 — Roma o morte — Italia e Vittorio Emanuele* „ con quattro gruppi allegorici, è stato solennemente inaugurato lo spontaneo e doveroso ricordo che la patria innalza all'invitto suo figlio.

E quindi S. E. Crispi, nella qualifica di presidente della Commissione Reale per questo monumento nazionale, l'ha formalmente dato e consegnato a Roma, nella persona del suo Sindaco, che ne ha presa consegna a gloria dell'Eroe leggendario, ad ispirazione in lui delle future italiane generazioni.

Atto fatto in Roma sul Colle Gianicolo, scritto da persona di mia fiducia in tre pagine di un foglio, letto da me Notaro, presenti i testimoni ai signori Comparenti, che approvandolo lo dichiararono conforme alla loro volontà. Testimoni furono: commendatore Cino Micchelozzi, nato e domiciliato in Pistoia, Presidente del Consiglio Notarile di Firenze, e comm. Gabriele Fantoni fu Vincenzo, Notaio Conservatore dell'Archivio di Venezia, testimonii colle LL. Maestà, S. A. Reale, Corpi ufficiali dello Stato e me Notaro firmati.

Se a questo punto si fossero fatto sentire le quattro battute dell'inno di Garibaldi, l'entusiasmo contenuto fino allora dalla cerimonia ufficiale sarebbe indubbiamente scoppiato formidabile.

Ma i concerti rimasero muti, e il momento psicologico passò, senza che vibrasse quella alta nota patriottica che pure era nel cuore di tutti.

L'inno avrebbe fatto dimenticare per un momento il disagio di quella lunga attesa e dato alla cerimonia il punto culminante, che, per onore del vero lo confessiamo, mancò.

Intanto il Re faceva richiedere dello scultore Gallori, autore del bellissimo monumento.

Il Gallori era giunto in quell'istante, tutto trafelato. La ressa delle carrozze lo aveva incagliato a mezza via, tantochè aveva dovuto abbandonare la moglie e il figlio e correre buon tratto di strada a piedi, lavorando di gomiti per aprirsi un passaggio tra la folla.

Finalmente era stato raccolto nella carrozza dell'on. Marchiori, che, riconosciutolo, lo rimorchiò in salvo.

Il Re strinse cordialmente la mano all'esimio artista, rallegrandosi dell'opera compiuta, trattenendosi a parlare familiarmente con lui per alcuni minuti. Lodò la figura del Garibaldi placida, serena, tranquilla e l'armonia d'insieme del monumento, esprimendogli la grande impressione che ne aveva ricevuta.

Poi volgendosi all'on. Crispi che gli era vicino, il Re esternava pure la forte impressione provata nel vedere quella immensa moltitudine di popolo riunita sul Gianicolo.

Chiamato quindi il suo aiutante generale Ponzio- Vaglia si faceva consegnare un astuccio con la Corona Reale, involto in carta velina bianca, e lo dava a sua volta al Gallori, dicendogli:

— A voi!

Era la commenda della Corona d'Italia.

In seguito il Re andò a firmare l'atto di consegna, mentre il Gallori si tratteneva con S. M. la Regina, la quale ebbe anch'essa per lui cordialissime e lusinghiere parole.

L'atto fu successivamente firmato dalla Regina, da Crispi, dal sindaco e da tutte le autorità presenti.

Come testimoni firmarono l'on. Michelozzi, presidente del Consiglio notarile di Firenze ed il comm. Fantoni, conservatore dell'Archivio notarile di Venezia.

Firmato l'atto, i Sovrani scesero per vedere da presso il monumento all'ingiro; ma i vigili non poterono trattenere la folla, cosicchè dovettero tornare sulla tribuna, della quale il sindaco fece dai vigili sbarrare l'accesso.

Le corone portate durante la cerimonia della inaugurazione sono innumerevoli e seguitarono a portarsene per alcune ore a cerimonia finita.

Notiamo fra quelle che ci riuscì di vedere: la grande corona di bronzo su fondo di velluto dei garibaldini, eseguita per concorso da Pria Pietro e fusa da Mercatali di Roma. Era portata da Bongi Gaetano e da altri garibaldini sopra stanghe, essendo pesantissima.

Altre corone di bronzo: quella dei garibaldini di Trento e dell'Istria; delle scuole secondarie

d'Italia; dei maestri italiani; dei Reduci di Buenos-Ayres, portata da Ludovico Ristori che non potè parlare come si era proposto perchè respinto dalla folla lungi dal palco reale — grande scudo di bronzo del Municipio, ecc. ecc.

Innumerevoli le corone di fiori freschi, d'argento, di alloro, ecc.

Partiti i Reali la folla irruppe da tutte le parti, invase i recinti riservati e la tribuna reale, poi lentamente cominciò a riversarsi da tutte le parti.

Verso le due le strade formicolavano ancora e nuove file di carrozze e di pedoni che non avevano potuto assistere alla cerimonia, salivano il vertice del Gianicolo, al quale fu per l'intera giornata di ieri un continuo pellegrinaggio.

Il servizio lungo il viale principale del giardino era affidato al delegato Pignataro, a numerosi carabinieri a cavallo e a guardie municipali.

Un cordone di bersaglieri era stato posto a Porta San Pancrazio per tenere indietro la folla, e un altro ai fontanoni.

Al cancello principale e al portone di S. Onofrio il servizio di controllo dei biglietti era fatto dagli uscieri del Ministero dell'interno.

Il questore Sironi, il capitano dei carabinieri Santoni, e il comandante in capo delle guardie municipali dirigevano i servizi di polizia e sorveglianza.

Ma con tanta folla non mancarono purtroppo gli inconvenienti.

Le Società dei Reduci e Garibaldini si riunirono in mattinata in piazza del Clementino con tre concerti e circa 60 bandiere e formatesi in corteo percorsero la via Fontanella di Borghese, il Corso, piazza Venezia, Corso Vittorio Emanuele, Argentina, Catinari, Ponte Sisto ecc. fino al Gianicolo. I concerti alternavano inni patriottici.

Durante il passaggio del corteo sotto le due Ambasciate d'Austria ci fu qualche grido isolato e vivissimi applausi all'inno di Garibaldi.

In complesso la solennità riesci imponente. Gli inconvenienti inevitabili, data una così grande agglomerazione di popolo, saranno presto dimenticati, per non lasciar posto che all'incancellabile ricordo di una manifestazione nella quale ha vibrato all'unisono il cuore di tutte le provincie d'Italia.

La commemorazione alla breccia

La formazione del Corteo.

Alle 15 e qualche minuto si è formato il corteo in Piazza del Popolo nell'ordine che abbiamo pubblicato ieri. La vasta piazza era gremita di popolo. Moltissimi i Veterani uniforme, i garibaldini dalle fiammanti camicie rosse, dal petto costellato di medaglie del patrio risorgimento.

Faceva un bellissimo effetto la cordonata del Pincio gremita di signore e signorine in toilettes autunnali.

Preceduto da un plotone di guardie municipali e dal concerto, il corteo si è posto in marcia alle tre e un quarto.

La sfilata è durata circa tre quarti d'ora.

All'angolo di Via Fontanella di Borghese si è unita al corteo la Massoneria Italiana con le bandiere delle varie loggie.

Alcuni esaltati, fecero qualche atto ostile sotto il palazzo Chigi, ma il buon senso della maggioranza di coloro che facevano parte del corteo non è unì a questa inopportuna dimostrazione.

Sempre al suono degli inni patriottici il corteo percorse via Nazionale, piazza Indipendenza e Castro Pretorio.

Lungo tutto il percorso una folla enorme si accalcava sui marciapiedi; i balconi e le finestre erano affollatissime.

La colonia di Tunisi era rappresentata dal prof. Nelli, dal collega Spezzafumo, dal cav. Perrichena, da Bausyson, dai fratelli Brignone e da Luigi Dey.

Numerosi i rappresentanti delle colonie di Marsiglia e di Bordeaux.

Con la Società Dante Alighieri erano tutti i membri del Comitato centrale ed i delegati delle varie sezioni.

I concerti di Settefrati, Fara Sabina e Antilla avevano preso posto nel gruppo dei Ferrovieri italiani, i Superstiti di porta Pia i Veterani 1848-49 formavano un altro gruppo di 125 bandiere.

Il concerto di San Giovanni Val d'Arno era alla testa dei Reduci delle patrie battaglie.

Avevano la precedenza su tutte le altre le bandiere storiche, quella del battaglione universitario 1848, l'altra della prima Legione Romana del 1848 e quella inviata dal Municipio di S. Maria Capua Vetere, dei generali *Milis, Facilla, Palasrolo* e *Batteria Garibaldi*.

Le bandiere dei Reduci ascendevano a circa 170.

Notate le musiche di Perugia, Pescina dei Marzi, la fanfara di Torre San Patrizio, i concerti di Calci, di Novi.

Con alla testa la rispettiva fanfara, marciavano i battaglioni armati del tiro a segno di Roma, di Firenze e Bologna. Le bandiere delle Società ascendevano a 320. Con esse erano le musiche di Figline e di Valdarno.

Il gruppo dei ginnasti aveva alla testa il senatore Todaro, le Università, i Licei, gl' Istituti scolastici formavano un gruppo di 40 bandiere. La fanfara dell' Ospizio di S. Michele precedeva i presidi, i direttori e gl' insegnanti delle scuole secondarie ed elementari, fra i quali notavansi moltissime signore.

Seguivano i convitti provinciali, il concerto di Foiano Val della Chiana ed un carro addobbato con palme e fiori sul cui stendardo era scritto: " gli operai di Palermo a Roma „. Infine il concerto di Civitavecchia, il gruppo delle Società operaie con 425 bandiere, i concerti di Campiglia Marittima, di Montefiascone, di Casteldelpiano, la fanfara dei reduci di Livorno.

La Massoneria era rappresentata da circa 75 bandiere, ed aveva alla testa il grand'Oriente Adriano Lemmi.

A Porta Pia.

Sia stata la ressa della folla o la insufficienza delle disposizioni date, fatto sta che il massimo disordine regnò ieri alla commemorazione di Porta Pia.

Su in via Venti Settembre, sulla via Nomentana, in via delle Mura tanta era la folla da rendere impossibile la circolazione. I cordoni di truppa che sbarravano gli sbocchi delle diverse strade più volte furono forzati e sebbene raddoppiati, invano cercarono di resistere all'impulso di quel torrente di popolo che dilagava da ogni parte.

Verso le 15 i vigili in alta tenuta col gonfalone di Roma e le bandiere dei rioni, preceduti da un drappello di guardie municipali, giunsero a Porta Pia.

Nel luogo ove fu aperta la storica breccia era stata eretta a cura del Comitato una artistica cancellata in ferro battuto e sulle mura era stata collocata, oltre la lapide che riporta i nomi dei caduti nella memoranda giornata, quella posta dal Comitato pei festeggiamenti, dettata dal comm. Tommasini, il cui testo fu da noi già riportato.

Nel recinto fin dalla mattina avevano deposto corone il municipio di Roma ed il Comitato pel XX Settembre — in bronzo splendidissime — il municipio di Livorno, i Bersaglieri Lamarmora di Roma, il Comitato provinciale del Tiro a segno di Bari, i tiratori Lucani, la provincia di Pisa, i bresciani, il personale subalterno delle poste, le colonie italiane di Barcellona e di Tunisi, la signora Maria Arata " All'amato zio maggiore Pagliari, „ l'Operaia di Verucchio " Al concittadino Andrea Riva, „ i cittadini biellesi, i floricultori e fioristi di Roma, la pubblica assistenza Stella d'Italia di Roma.

Supertiti bolognesi, i commessi e negozianti di vino in Roma, la Società operaia di Frascati, gli impiegati delle amministrazioni pubbliche di Roma, la Società dei Veneti, il comune di Torre del Greco " Ai caduti di porta Pia „, la Società di beneficenza e Camera di commercio in Bordeaux, gli alunni dell'Ospizio di Santa Maria degli Angeli in Roma, i pensionati e congedati del R. Esercito, gl'impiegati d'ordine della guerra e marina, il comune di Capranica, i veterani 1848-49, i superstiti del 1870, ecc. ecc.

La colonna commemorativa era avvolta da una tela bianca.

A piedi del monumento giacevano altre corone fra le quali bellissima una in bronzo dei ferrovieri.

La Giunta municipale, nelle berline di gala, mosse dal Campidoglio alle 15 precise ed in piazza del Gesù si unì alla rappresentanza dell'esercito, con la quale si recò al Pantheon a deporre una corona sulla tomba del Gran Re. Quindi proseguì per Porta Pia ove giunse verso le 16.

Contemporaneamente una rappresentanza della deputazione provinciale composta dei deputati Vitali, Passerini e Ludovisi recava una corona al Pantheon e ne deponeva un'altra — bellissima in fiori freschi — sulla colonna commemorativa.

Intorno al monumento si adunavano intanto le rappresentanze dei reggimenti che avevano preso parte alla campagna del 1870 con le rispettive bandiere.

Verso le 16 la ressa era tale da impensierire. Un cordone di carabinieri che tentò di porre argine a quella continua agglomerazione di popolo fu travolto.

Certi Percini Giovanni di anni 63 da Gagliate domiciliato a Torino portabandiera dei Reduci di Crimea di Torino e Carboni Nazzareno reduce della Città della Pieve, ed un carabiniere cadendo furono calpestati.

Il Percini fu raccolto dall'impiegato di Casa Reale Antonio Chiantoni e dai carabinieri Bottaglin Antonio e Ludovisi Gagliardo che lo trasportarono all'ospedale di S. Antonio. Aveva riportato la frattura dello sterno e gravi contusioni. Fu giudicato guaribile in 20 giorni con riserva.

Le contusioni del Carboni non presentavano al contrario nulla di grave.

Il carabiniere trasportato all'ospedale militare fu giudicato guaribile in dodici giorni per una ferita alla testa ed una contusione alla gamba destra.

Nel tafferuglio alcune associazioni giunte in precedenza perderono i rispettivi vessilli.

Certo Natoni Luigi capo usciere al Ministero delle finanze raccoglieva la bandiera della Società di Val d'Arno.

La rappresentanza municipale fu ricevuta da S. E. l'on. Guido Baccelli, presidente, e dal duca Caetani, vice-presidente della Società pel Bene Economico, nonchè dal Consiglio direttivo della Società stessa, promotore del monumento composto dell'avv. Sciolla, ing. Partini, avv. Amici, comm. Bongioannini, Guastalla e cav. Giovannetti.

V'erano anche senatori e deputati e moltissimi consiglieri comunali e provinciali, dei quali in quella ressa angosciosa non ci fu possibile di prender nota.

Notato il colonnello garibaldino cav. Fossati di Milano che indossava la storica camicia rossa.

Appena giunte le rappresentanze del municipio, fattosi dai vigili un po' di largo intorno al monumento, fu tolto il velario che ricopriva la colonna e la statua della Vittoria apparve alla immensa folla salutata da frenetici interminabili applausi.

Fu un momento solenne!

Il discorso del Sindaco.

Cittadini!

Con pietoso pensiero in ogni anno, in questo luogo ed in questo giorno furono deposte corone alla memoria dei valorosi, che caddero avanti alla breccia del 20 settembre 1870.

In questo anno più solenne è la patriottica cerimonia, perchè alle sfatate profezie, alle diffidenze, ai sinistri auguri, risponde un quarto di secolo di stabilità, provante che dalla breccia del 20 settembre, con la bandiera nazionale passarono per sempre il diritto, la forza, la volontà d'Italia. (*Applausi vivissimi*).

Questo giorno e questo monumento non ricordano solo un fatto d'armi fortunato ed un lembo di terra acquistato; ricordano il trionfo della libertà di coscienza. Ricordano che l'Italia è tutta degli italiani e che lo straniero non ha diritto sopra angolo alcuno della nostra terra. (*Bene! Bravo!*)

Ed è folle chi pensa che il popolo italiano possa rinunciare al suo diritto, alla sua libertà, al suo onore, disfacendo, con le sue mani stesse questo edificio di cui ogni pietra è segnata da virtù d'armi e da eroismo di martiri, e che, preconizzato dai nostri grandi pensatori, ebbe per fondamento le lagrime ed il sangue di tante generazioni! E disfarlo per renderlo allo straniero! No! Lo ripeto; è folle chi lo teme, è colpevole chi lo spera. (*Applausi fragorosi entusiastici*).

Il 20 settembre 1870 fu il suggello, non l'origine di una grande idea.

L'ora della libertà suonò il giorno in cui la bandiera italiana potè sventolare libera alla luce del sole.

Fino a quel giorno la bandiera tricolore, odiata dai potenti, che tiranneggiavano gli Stati italiani, dovè rifugiarsi nelle tenebre delle congiure, tanto più minacciosa, quanto più perseguitata: il nome d'Italia, e noi lo ricordiamo, era delitto il pronunciarlo, i suoi colori maledetti, le prigioni rigurgitavano di patrioti ed i patiboli erano macchiati del loro sangue. (*Applausi*).

Dopo lotte, martirî, prodigi inauditi di valore, sorti questa bandiera dalle sue catacombe e soldati e volontari la inalberarono fieri e risoluti di fronte agli agguerriti eserciti nemici.

Fu il 23 marzo 1848 la prima volta che con lealtà e fede di Patriota, un Re (Carlo Alberto) affidava al suo popolo ed ai suoi reggimenti quella bandiera, che riceveva il doppio battesimo del sangue e della vittoria.

Si vinse, si cadde, si risorse (*applausi*) e fra sconfitte e vittorie, egualmente gloriose, Vittorio Emanuele la condusse dal campo di Novara alle mura sospirate di Roma, che Mazzini e Garibaldi avevano rese all'antico onore.

Ecco la nostra storia. Si può essere Italiani senza andarne alteri?

Anche coloro che videro con diffidenza al tuono del cannone italiano schiudersi queste mura, dovranno ora, dopo 25 anni, ossequenti alle leggi, chinare la fronte avanti questa colonna e dire: Così volle il popolo, così vuole Iddio. (*Applausi entusiastici*)

Innanzi questa colonna eretta dal patriottismo dei cittadini, l'Italia in questo giorno afferma l'irremovibile volontà sua.

L'afferma la presenza augusta del Re leale e valoroso, qui accorso per mostrare che il suo cuore batte all'unisono con quello del popolo e per rinnovare sulla tomba del Pantheon la promessa di mantenere intatta l'eredità paterna.

L'afferma la presenza dei rappresentanti delle cento città e provincie italiane ed il popolo aggruppato sotto le bandiere di tante patriottiche associazioni.

L'afferma la venerata schiera dei veterani e dei reduci dalle patrie battaglie, alla cui testa vedo il valoroso figlio di Garibaldi, l'eroe leggendario e la balda gioventù qui accorsa, che dice a noi: E' per la patria che noi vogliamo acquistare forza e destrezza nelle armi, e se voi, veterani e reduci, sapeste darci un'Italia libera e grande, noi sapremo libera e grande mantenerla.

Questo monumento è l'espressione della volontà d'Italia, e se lo straniero osasse minacciarlo, non vi sarebbero più partiti, non disparità di ideali, contraddizioni di propositi, uno sarebbe il pensiero di tutti " L'Italia è nostra, la vogliamo libera con Roma capitale. „ (*Applausi fragorosi*).

Questa colonna diverrebbe così l'altare della concordia nostra. (*Applausi vivi e generali.*)

Il notaio Delfini lesse quindi ad alta voce l'atto di consegna del monumento al Sindaco di Roma, che fu firmato dalle autorità presenti.

Con ciò ebbe termine la commemorazione ufficiale.

Le rappresentanze del municipio, della provincia, dell'esercito, salite nelle carrozze, ritornarono nelle rispettive sedi, mentre le rappresentanze dei reggimenti tornavano al Quirinale a deporre le loro bandiere.

Alle 17 e un quarto giungeva a Porta Pia il corteo delle rappresentanze dei municipi e delle associazioni.

Per aprirgli il passaggio si dovette ricorrere ad un mezzo squadrone di cavalleggeri.

La sfilata del corteo innanzi al monumento fu lunga, interminabile.

Non fu pronunziato alcun discorso; solo un individuo salito sulla base del monumento pronunziava poche parole fra urli ed applausi.

La sfilata del corteo *durò due ore e un quarto!* Nessun incidente.

L'on. Giorgio Niccolini, deputato di Campi Bisenzio, rappresentava le Camere di Commercio di Bologna e di Firenze; i signori F. Fogazi, A. Devoto, A. Vatuone e L. Bocordo la Colonia italiana di San Francisco di California e il signor Genesio Pelliccia la Colonia italiana di Mutuo Soccorso dell'Avana (Isola di Cuba).

Le delegazioni al Quirinale.

Il generale Türr ha presentato ieri alle 2 1[1/2] a S. M. il Re la delegazione della colonia italiana di Parigi, composta dei signori comm. Castrone, don Romolo Ruspoli e Raqueni.

Il generale disse a S. M.: " La colonia italiana di Parigi ci ha incaricati di presentare a Vostra Maestà un indirizzo ed un *album* ed esprimerle i nostri omaggi ed auguri. La nostra situazione a Parigi è qualche volta difficile, ma noi cerchiamo con senno di mantenere un legame di amicizia che dovrebbe esistere fra le due nazioni vicine che hanno tanti interessi e ricordi comuni. „

S. M. rispose: " Sono lieto dei sentimenti espressi dalla colonia italiana di Parigi, sentimenti che non mi sono nuovi perchè n'ebbi più volte le prove.

" Apprezzo molto gli sforzi della colonia, la quale nei momenti difficili suscitati non si sa da chi, adoperasi per dissipare i malintesi e mantenere un legame d'amicizia tanto necessario, fra l'Italia e la Francia.

" Sono contento ogni qual volta vedo dei francesi in Italia, perchè venendovi possano rendersi conto dei nostri sentimenti. Mi è molto grato di poter dire che tanto il presidente della Repubblica quanto i ministri in Francia, come da parte nostra, fanno il possibile per migliorare i rapporti dei due paesi.

" L'*album* che mi avete offerto lo conserverò come un prezioso ricordo della colonia italiana di Parigi. „

Alle 2.30 pom. venivano ricevuti al Quirinale il comm. Paita, sindaco, cogli assessori Romairone e Barone per il comune di Spezia, l'avvocato Delle Pere per quello di Sarzana, il marchese Giustiniani per quello di Bolano e il signor Arzelà pel comune di S. Stefano Magra, che presentavano al Re un *album* colle firme di tutti i sindaci del circondario di Levante.

Le staffette di Dolcè

Le staffette recanti il dispaccio del sindaco di Dolcè giunsero ieri mattina in ritardo, ossia alle 11,50.

Erano attese da oltre 500 velocipedisti che fecero ai colleghi Moscatelli Riccardo e Federico Giani del Veloce-Club di Viterbo, le più festose accoglienze.

Dopo una breve sosta le staffette seguite dai ciclisti che gli erano andati incontro, per via Angelica, piazza San Pietro, Corso Vittorio Em. fra gli applausi del pubblico, giunsero alle ore 8 in Campidoglio, mentre il sindaco con la Giunta, nelle berline municipali, si disponeva a recarsi a porta Pia.

Il pranzo a Corte.

Ieri sera ebbe luogo al Quirinale un pranzo a Corte offerto dalle LL. MM. alle alte Cariche dello Stato ed alla Giunta municipale.

Sedevano a destra di S. M. il Re:

S. E. m.sa di Villamarina, S. E. cav. Cosenz, S. E. b.ne Blanc, S. E. cav. Boselli, S. E. cav. Adamoli, S. E. cav. Salandra, S. E. cav. Finali, T.te g.le di San Marzano, Cav. Gloria, T.te g.le Orero, Cav. Tommaso Tittoni, Principe Ruspoli, Conte Gianotti, Cav. Koch, M.se Ferd. Guiccioli, M.r g.le Appelius, Conte di Carpegna, Conte di Santa Rosa, Capitano Strozzi.

A sinistra:

Principessa di Sant'Elia, S. E. cav. Farini, S. E. cav. Calenda, S. E. bar. Sonnino, S. E. cav. Saracco, S. E. cav. Galli, S. E. cav. Bogliolo, S. E. barone Sciacca della Scala, S. E. ten. gen. Mezzacapo, cav. Costa, cav. Primerano ten. gen., march. Alessandro Guiccioli, principe D. F. Borghese, comm. Palomba, Ten. gen. Terzaghi, march. di Lajatico, cav. Desideri, cap. di fant. Susanna, march. Scozia di Calliano, il capitano di guardia.

Sedevano a sinistra di S. M. la Regina:

S. A. R. il principe di Napoli, duchessa Sforza Cesarini, S. E. cav. Biancheri, S. E. T. g.le Mocenni, S. E. cav. Barazzuoli, S. E. cav. Daneo, S. E. T. g.le Ponzio-Vaglia, S. E. cav. Rava, senatore Gadda, comm. Galluppi, vice-ammiraglio Frigerio, comm. Tittoni R., cav. Alatri, T. col. d'Auvare, maggiore Algozzini, il capit. dei corazzieri.

A destra:

S. E. cav. Crispi, principessa di Venosa, S. E. cavalier Villa, S. E. V. Amm. Morin, S. E. cavalier M. Ferraris, S. E. cav. Bertolini, S. E. cav. Tabarrini, S. E. cav. Romanin Jacur, cav. Bussola, commendator Cruciani-Alibrandi, prof. Panizza, principe D. P. Colonna, cav. Coltellacci, comm. Lambarini, T. col. Paulucci, conte Oldofredi, Tenente dei Corazzieri.

Le luminarie.

Tutti gli edifici pubblici, i Ministeri, il Campidoglio e le caserme furono iersera sfarzosamente illuminati. Furono illuminati altresì moltissimi edifici privati.

Splendida l'illuminazione fantastica del piazzale di Porta Pia e via Nomentana, eseguita dalla ditta Fantapiè di Firenze.

La Colonna commemorativa peraltro era completamente al buio!

L'illuminazione dei giardini del Quiranale e di Piazza Termini riuscitissima.

Anche l'illuminazione del palazzo del Quirinale con festoni dai colori nazionali e torcie di cera, riuscì veramente splendida.

Dovunque folla enorme. Il servizio di ordine pubblico lasciò molto a desiderare; tuttavia non vi fu alcun incidente.

Sempre avanti Savoia.

L'Associazione costituzionale, *Sempre avanti Savoia*, iersera si riunì a banchetto alla Sala Dante per festeggiare il XXV anniversario della Breccia di Porta Pia.

Al momento dei brindisi parlarono il rappresentante del prefetto, comm. Ricci-Gramitto, il garibaldino Giuseppe Lotti di Fucecchio, Piantani per i veterani, l'on. Santini, il comm. Ercole Banzi, il notaio Delfini, e per la stampa il collega Pompei.

Durante il banchetto regnò la più schietta allegria.

Il 2° Congresso Nazionale delle Società di Pubblica Assistenza.

Ieri si è inaugurato nei locali della Croce d'Oro il II Congresso delle Società di Pubblica Assistenza con uno splendido discorso dell'ing. Carlo Verde, presidente della pubblica assistenza di Spezia.

Le Società rappresentate sono 42, 12 Municipi, 2 Consigli provinciali. Quello di Roma era rappresentato dall'avv. Cesare Paris, era presente l'on. deputato Gregorio Valle e molti rappresentanti di Municipi di aderenti.

Fatte le comunicazioni d'uso si lessero molte lettere di adesioni tra le quali quella del ministro Baccelli, che accettò la nomina di vice-presidente del Congresso, quelle dell'on. Panizza, assessore della pubblica igiene, dell'on. Silvestrelli, del comm. Baumann, dell'on. Santini, del prof. Aurelio Costanzo, del maggiore medico Lombardo, ecc.

Il Congresso passò alla nomina della Rappresentanza Federale, sulla quale si impegnò vivace discussione intorno alla convenienza o meno di accettare il Patto Nazionale votato nel I Congresso di Spezia da parte specialmente delle Società di pubblica assistenza surte dopo il 1892.

A proposta del rappresentante della Croce Bianca di Palermo, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

" Visto che il Patto Federale per tre anni non ha funzionato, il Congresso delibera:

1. La Federazione solenne fra le Società di pubblica assistenza.

2. Di passare alla discussione delle proposte dei singoli rappresentanti delle Associazioni basandosi sulla norma del primo Patto Federale.

3. Elezione della Rappresentanza nazionale al Consiglio Federale. „

Il Congresso, su proposta del prof. Catalano, della Croce d'Oro, ha proclamato S. M. Umberto I Eroe della carità, Presidente onorario del Congresso.

La proclamazione fu accolta da unanimi e prolungati applausi.

Gli israeliti

L'Università israelitica ha solennizzato pur essa il XXV anniversario della unione di Roma all'Italia.

Furono collocati nella sala delle adunanze i ritratti di Massimo d'Azeglio, strenuo propugnatore della emancipazione degli israeliti; del duca Michelangelo Caetani, che sotto il governo pontificio si adoperò con grande zelo e con alti sensi liberali a prò degli israeliti romani; e del popolano Angelo Brunetti (Ciceruacchio).

Ieri sera fu tenuta nell'Oratorio maggiore una cerimonia religiosa.

Gli edifici degli oratori, delle scuole religiose, degli asili infantili e della Università israelitica erano illuminati.

Nella giornata la Deputazione israelitica di Carità fece una straordinaria distribuzione di pane e carne.

La Mostra storica del Risorgimento.

Oggi, alle 21, il ministro Baccelli inaugurerà la Mostra storica del Risorgimento italiano nella Biblioteca Vittorio Emanuele.

In seguito, nei giorni feriali, la Mostra resterà aperta al pubblico dalle 11 alle 16 e nei giorni festivi dalle 10 alle 15.

L'inno di Roma.

La banda municipale diretta dal maestro Vessella eseguì sul piazzale di Porta Pia l'inno di Roma, del maestro Ricci.

L'esecuzione fu veramente perfetta e l'inno fu replicato.

Questa sera il concerto di Perugia, una delle più distinte bande d'Italia, a Piazza Colonna eseguirà l'inno del nostro collega Gino Monaldi.

Il Congresso pedagogico.

Stamane, alle ore 10 1[1/2], avrà luogo all' Eldorado la solenne inaugurazione del Congresso pedagogico.

Tutti coloro che fossero ancora sprovvisti della tessera potranno ritirarla all' ingresso in via Genova.

La Società geografica italiana.

Stasera ha luogo una riunione familiare nei locali della Società geografica, per accogliere i membri del II Congresso geografico italiano.

La seduta inaugurale del Congresso sarà tenuta domani alle 6 1[1/2] nell'aula massima della Regia Università degli studi.

Le associazioni.

Il vino d'onore alle Società umbro-sabine convenute in Roma per le feste avrà luogo domani alle ore 20 nella sede sociale, via Due Macelli N. 79.

La serata di gala.

Stasera nel teatro comunale Argentina, per iniziativa del Municipio di Roma, avrà luogo una serata di gala in onore dei sindaci dei capoluoghi di provincia e dei presidenti dei Consigli provinciali convenuti in Roma.

Le tessere d'invito si distribuiscono all'ufficio di segreteria presso l'Albergo del Quirinale.

Al Circolo militare

Tutti gli ufficiali indistintamente che interverranno al ricevimento al Circolo militare stasera sabato, dovranno indossare l'uniforme ordinaria con decorazioni.

Una gita a Tivoli

Come annunziammo, la presidenza del Consiglio provinciale e la Deputazione provinciale di Roma hanno diramato inviti per una gita e banchetto in Tivoli da effettuarsi domani in onore dei presidenti dei Consigli e Deputazioni provinciali d'Italia convenuti in Roma.

Siccome di parecchi presidenti non si conosce il luogo di dimora in Roma, ove non abbiano ricevuto l'invito, sono pregati di recarsi a ritirarlo personalmente negli uffici della Deputazione provinciale di Roma in piazza SS. Apostoli oggi dalle 15 alle 17.

Al Museo artistico-industriale.

Il Museo artistico-industriale in S. Giuseppe a Capo le Case, è aperto gratuitamente al pubblico tutti i giorni dalle ore 9 alle 14.

Durante le feste giubilari, sono esposti nelle rispettive scuole i lavori eseguiti dagli alunni nel corrente anno, la premiazione dei quali avrà luogo la prima domenica di ottobre.

Nelle Provincie.

(S) **Torino**, 20 — Mattino splendido. La città è animata.

Un immenso corteo di Associazioni, con bandiere e musiche, si è recato ai monumenti di Re Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Cavour, di Sella e della spedizione di Crimea, dove, fra grandi applausi, furono deposte corone ed artistiche palme d'onore.

Accompagnavano il corteo migliaia di persone.

Gli edifizi pubblici, i Consolati e gli edifizi privati sono imbandierati.

Tutti gli stabilimenti industriali, le officine ed i negozi sono chiusi.

Il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

La Giunta comunale ha inviato il seguente telegramma a S. M. il Re:

" Torino, solennizzando il 25° anniversario dell'unità e dell'indipendenza d'Italia, ricorda con esultanza che qui fu iniziata l'opera gloriosa compiuta dal suo Grande Genitore, e consolidata dalla lealtà, dal senno e dalla fermezza di Re Umberto „.

— In piazza Carignano, di fronte all'aula del Parlamento Subalpino, fu inaugurata stamane una lapide che ricorda il voto del 14 marzo 1861, proposto da Cavour per la proclamazione di Roma capitale d'Italia.

L'epigrafe fu dettata dall'on. Coppino.

Assistettero alla cerimonia il Prefetto, il Prosindaco, gli on. senatori e deputati, le altre autorità, le Associazioni con bandiere e musiche e molta folla.

L'on. Faldella ha pronunziato il discorso inaugurale, vivamente applaudito.

Torino, 20. — Il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, generale Ponzio-Vaglia, ha risposto al telegramma del prosindaco dicendo che il Re ringrazia, in nome dell'Italia e di Roma, la città di Torino che, col suo costante patriottismo e colla secolare sua devozione alla Dinastia, acquistava tanti titoli alla riconoscenza della Nazione, la quale festeggia, oggi, il primo giubileo della propria unità e della rivendicata capitale.

Torino, 20 — Nel pomeriggio nel teatro Alfieri affollatissimo, l' avv. Sabbione ha commemorato applauditissimo il 20 Settembre.

Stasera la città è animatissima. I concerti suonano nelle principali piazze. Gli edifizi pubblici e molti privati sono illuminati.

(N) **Milano**, 20, ore 15,35. — Questa mattina il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto, commemorante il 25° anniversario del 20 settembre 1870 e affermante che l'Italia, entrando in Roma, esercitò un suo indiscutibile diritto nazionale e che Milano, che fu tanta parte del risorgimento, si unisce al giubilo della nazione.

La questura vietò l'affissione di un manifesto delle associazioni degli elettori cattolici, affermante che la breccia di Porta Pia inasprì il penoso dissidio tra la Chiesa e lo Stato, che nella unità religiosa sta il più valido presidio della unità nazionale, e facente voti per la pace religiosa.

Nella Basilica di Sant'Ambrogio sono state celebrate funzioni di riparazione coll'intervento dei vessilli delle associazioni clericali.

Tutti gli edifizi pubblici, governativi e municipali e gran numero di privati sono imbandierati, ma non più che gli altri anni.

Sulla maggior guglia del Duomo sventola il vessillo tricolore. La facciata dello stabilimento Bocconi è letteralmente coperta da circa 150 bandiere.

Parecchi negozi sono chiusi. La maggior parte degli stabilimenti industriali fanno vacanza o mezza vacanza.

Agli impiegati ferroviari fu concesso l'orario festivo. La città presenta un aspetto gaio.

Il tempo è bello.

Ore 23,10. — Il vescovo vicario Mantegazza e il Capitolo metropolitano protestarono invano contro la Fabbriceria del Duomo, che issò la bandiera tricolore sulla maggior guglia della Cattedrale.

Questa sera, nella piazza della Scala, affollatissima per il concerto della banda municipale e nei teatri furono bissati ripetutamente gli inni patriottici.

Nel sobborgo di Porta Romana vi fu un banchetto di duecento democratici.

L'on. Mussi vi pronunziò un notevole discorso per dimostrare come gli errori della politica governativa attuale, che affolla le prigioni di condannati per delitto di opinione e altri avvia a Porto Ercole e al Pesilio, non ci esime dal dovere di riconoscenza verso i patrioti e i martiri che ci conquistarono la libertà e ci addussero a Roma.

Dopo spiegato come le aspirazioni federaliste lombarde non contrastino colle tendenze unitarie ma le completino, dice dei doveri che incombono alla terza Italia, la quale non più accampata deve stare in Roma ma cittadina.

Augura che, come la saggezza del Re Vittorio vinse le esitanze di Visconti-Venosta per varcare le mura di Roma la saggezza di un altro principe ed i pericoli di jattura vincano le esitanze della Monarchia per penetrare nella Roma morale, siccome esigono gli interessi del popolo.

Il discorso fu accolto da vivissimi applausi.

L'ordine si mantenne perfetto.

(S) **Genova**, 20. — La città è imbandierata e le navi in porto hanno il gran pavese di gala.

I muri della città sono tappezzati di manifesti patriottici e moltissimi negozi sono chiusi.

L'assessore anziano ha pubblicato un manifesto di circostanza ed una Rappresentanza municipale si è recata stamane a deporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Mazzini e di Cavour.

Stasera vi saranno illuminazioni e musiche.

(S) **Venezia**, 20. — La città è imbandierata e festante. I negozi sono chiusi. Musiche percorrono le vie, che sono animatissime. Alle 12.30 le associazioni, con bandiere e musiche, al suono degli inni patriottici si recarono in corteo a deporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Manin e di Fra Paolo Sarpi.

Stasera vi saranno fiaccolate, musiche ed illuminazione.

Il Municipio ha diretto al Re un patriottico telegramma.

Tempo splendido.

(S) **Bologna**, 20. — Il tempo è splendido. La città è imbandierata ed animatissima. Alle ore 9 la Giunta comunale si è recata ufficialmente, insieme con molte rappresentanze ed Associazioni con bandiere, a deporre una corona a piedi del monumento di Re Vittorio Emanuele: corone furono pure apposte al busto di Cavour ed al monumento di Ugo Bassi. Scritte patriottiche furono affisse nelle vie Mazzini, Garibaldi, Farini, piazze Minghetti ed Otto Agosto.

Bologna, 20 — I Consolati hanno oggi esposto le bandiere. I veterani si sono riuniti numerosi in una birreria suburbana. Stasera sono illuminati gli stabilimenti pubblici, molte case private e le ville e le colline circostanti. Grande animazione. Le musiche suonano sulle principali piazze e sono applauditissimi gli inni nazionali. Nei paesi vicini pure si festeggia il 25° anniversario del 20 Settembre 1870.

(S) **Firenze**, 20. — La città ha aspetto festivo ed è imbandierata. Molti negozi sono chiusi. Stamane ha suonato la campana di Palazzo Vecchio. Stasera grande illuminazione. Bande e cori eseguiranno l'inno di Roma.

(S) **Pisa**, 20. — La città è imbandierata.

Il municipio ha elargito lire 500 alle orfanelle povere.

Un lungo corteo, formato di Associazioni, dell'Università e delle scuole, e seguito da grande folla, si è recato a deporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele, Garibaldi e Mazzini.

Grande entusiasmo.

(S) **Pisa**, 20 — La solenne commemorazione promossa dal Circolo militare Margherita è terminata alle 2,30, presenti le autorità e numerosi invitati.

Parlò il cav. Desanctis, applauditissimo.

(S) **Pisa**, 20. — Telegrammi dai paesi della provincia annunziano che il 20 settembre fu ovunque commemorato con conferenze, con opere di beneficenza, con illuminazioni ed altre dimostrazioni patriottiche.

(S) **Livorno**, 20. — Negozi chiusi, Città pavesata e nella sera illuminata vagamente. Le musiche suonano sulle principali piazze.

(S) **Arezzo**, 20. — Arezzo ha festeggiato in modo solenne la data odierna inaugurando una lapide, collocata a cura di un Comitato popolare, presso la collina di Santa Maria, ove il generale Garibaldi sostò il 22 luglio 1849. Al corteo e alla cerimonia inaugurale parteciparono trenta associazioni con bandiere, il municipio, il prefetto e le altre autorità ed una folla immensa.

Parlarono applauditissimi il segretario del Comitato, dottor Mugnai, l'assessore Cocci, in nome del municipio, ed il prefetto.

Al ritorno in città, il corteo sostò dinanzi al monumento ai caduti nelle patrie battaglie, ove prese la parola l'on. Severi applauditissimo.

La città è animatissima ed imbandierata.

(N) **Fucecchio**, 20, ore 16.25 — In occasione del banchetto commemorativo del 20 settembre, venne spedito a S. M. il Re il seguente telegramma:

" Auspice il Re Galantuomo, Vostro augusto genitore, il 20 settembre 1870 fu compiuta l'unità italiana.

" I liberali fucecchiesi, riuniti a banchetto, commemorano la fausta data, inviando a Voi, continuatore dell'opera paterna, i sensi del loro affetto e della loro devozione.

" Necessitando completare l'istruzione degli italiani, fanno voti che presto sorga nel nostro paese un Istituto di educazione, cui destinò l'intero patrimonio il nostro concittadino Landini Marchiani, fidando in Vostra Maestà e nel generoso desiderio del bene del popolo „.

Perugia, 20, ore 16,40. (*Renzo*). — Tutta la città è imbandierata e pavesata.

Il Comitato e il Municipio pubblicano manifesti ricordanti la solennità odierna.

I concerti di Torgiano e di Ponte Pattoli fanno servizio d'onore.

Al teatro della Minerva, il prof. Rinaldo Blasi, davanti ad un pubblico sceltissimo, alle autorità ed alle rappresentanze delle associazioni, parla splendidamente, applauditissimo, della caduta del potere temporale dei Papi.

Oggi si pubblica il " Canzoniere del Risorgimento „ ottimo lavoro dello stesso conferenziere.

Un corteo si reca ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, ornati di corone.

Davanti allo storico Frontone, Benedetto Baglioni parla dell'eroica difesa del 20 giugno.

Questa sera grande illuminazione.

Ordine perfetto, malgrado l'opposizione dei partiti extra-legali.

(S) **Napoli**, 20. — La città è imbandierata, animatissima ed in festa.

Alle navi fu issata la gala di bandiere.

Stasera vi sarà l'illuminazione dei pubblici edifici ed i concerti suoneranno nelle piazze principali.

(N) **Napoli** 20, ore 17.40 — Nelle sedi delle varie Associazioni sono stati fatti discorsi commemorativi del 20 settembre.

La stampa liberale pubblica articoli patriottici, nonchè ricordi ed aneddoti del 1870.

I giornali clericali escono invece listati a nero.

Continuano le partenze per Roma. Negli ultimi tre giorni partirono 30,000 persone.

(S) **Reggio Calabria**, 20 — Fu oggi inaugurato il monumento del benemerito cittadino Federico Genoese, coll'intervento delle autorità civili e militari e delle Associazioni.

Pronunziò il discorso inaugurale Saverio Vollaro.

(S) **Palermo**, 20 — Ricorrendo l'anniversario del 20 settembre 1870, la città è imbandierata.

Stasera vi saranno illuminazioni e concerti.

La Giunta municipale ha deliberato chiamare via Venti Settembre la strada in costruzione parallela a via della Libertà.

Tempo splendido.

Catania, 20, ore 19 — Nella fausta ricorrenza del 20 Settembre, la città è animatissima.

Gli uffici pubblici, i sodalizi e i Comitati hanno issato la bandiera.

A mezzogiorno il prof. Casagrande della nostra Università pronunziò, al teatro Nazionale un elevatissimo discorso, inneggiante alla liberazione di Roma dal dominio temporale del Papa.

Assisteva un pubblico scelto e numeroso, che accolse il discorso con vivi applausi.

Poscia parecchie Società si recarono a deporre corone sui busti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

La città, straordinariamente illuminata, presenta un aspetto fantastico.

Un pubblico numeroso accorre nel giardino Bellini, tutto imbandierato.

(S) **Messina**, 20 — Con l'intervento delle autorità furono solennemente inaugurate le lapidi in piazza Roma ed in piazza Venti Settembre. Grande folla.

(S) **Maddalena**, 20. — La rappresentanza municipale ha deposto sulla tomba di Garibaldi una bella corona, con l'intervento delle Società di mutuo soccorso e dei commercianti e di moltissimi cittadini.

Parlarono il sindaco, cav. Albertini, il cav. Bocelli, il cav. Zicavo ed i signori Pulverini e Preti.

Politica e Diplomazia

(S) **Darmstadt**, 20. — La Principessa vedova di Battenberg è morta ieri al Castello di Heiligenberg.

Giulia, contessa di Hauke era nata a Varsavia il 25 novembre 1825.

Il Principe Alessandro di Assia la sposò morganaticamente a Breslavia il 28 ottobre 1851 e le conferì il titolo principesco di Battenberg, titolo da perpetuarsi nei figli nati da tale unione e nella loro discendenza.

La Principessa di Battenberg lascia tre figli: Luigi ufficiale superiore della marina inglese, Enrico, genero della Regina Vittoria, e Francesco Giuseppe; e una figlia maritata.

Il suo secondo figlio era il defunto principe Alessandro di Bulgaria.

(S) **Parigi**, 20. — Il Governatore di Obock, Lagarde, avendo sistemato col Ministro Chautemps gli affari relativi al porto di Gibuti partirà da Marsiglia per Obock col prossimo postale.

Atti del Governo

Dazio di consumo. — La prova di esame a 40 posti di commesso di terza classe nei dazi di consumo di Roma e Napoli è prorogata al 10 ottobre.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO, 21 Settembre 1895 — S. Matteo.

Leva il sole alle ore 5,58 m. - Tramonta alle 6,10 s.
Leva la luna alle ore 7,48 m. - Tramonta alle 6,38 s.

BOLLETTINO METEORICO

20 settembre 1895.

Europa pressione elevata Isole Brittaniche, estendentesi specialmente Francia settentrionale e Germania occidentale, pressione bassa Golfo Riga. Irlanda settentrionale 772; Bamberga 769; Zurigo 767; Pietroburgo 742.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito Sud; cielo sereno; temperatura sensibilmente elevata.

Stamane cielo leggermente nuvoloso valle padana, sereno altrove. maestro fresco Sud Sicilia calma altrove; barometro livella 765 a 768.

Mare agitato Siracusa, mosso Coste Spadaro.

Probabilità: venti deboli varii; cielo generalmente sereno.

ANAGRAMMA

Chi mi porta desta orrore
Son ricordo al viaggiatore. O.O.

Spiegazione del Passatempo di ieri:
IN-CORO-NAZIONE.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Incendio all'Esposizione di Bordeaux.

(S) **Bordeaux**, 20. — Il padiglione dell'elettricità nell'Esposizione è stato distrutto da un incendio.

Scontro di treni.

(S) **Chemnitz (Sassonia)**, 20 — sulla linea Frejberg-Oederan vi fu uno scontro fra un treno militare ed un treno merci.

Otto soldati sono rimasti morti e 45 feriti. Cinque vagoni sono rimasti distrutti.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 27.5 — minimo: 16.1.

In Vaticano — Ieri mattina il Papa ha celebrato la messa nella sua cappella privata presente la sua corte intima. Dopo la messa il Papa pregò lungamente.

— Trovasi aggravatissimo Monsignor Fausti assessore del Santo Uffizio. Ieri ha ricevuto i conforti religiosi.

— Ieri mattina grande concorso di pubblico ai Musei e alle Gallerie del Vaticano.

Il lavoro del telegrafo — Ieri l'ufficio centrale di Roma ha recapitato 6500 telegrammi, fra cui 1450 al Re, 750 al sindaco e 500 ai vari ministri.

Arrivi e partenze — Il totale dei viaggiatori giunti con biglietto di ribasso a tutto ieri, ascese a circa 70,000.

Ieri sono partiti moltissimi ginnasti. Stamane partiranno la Società *Virtus* di Bologna e quella di Ferrara.

Semi-convitto Marchi. Arco de' Ginnasi 25, anno XXXVII. Corso elementare, ginnasiale e di ammissione al R. Istituto tecnico. Le iscrizioni si ricevono dalle 9 alle 12 dei giorni non festivi.

Suicidio a Regina Coeli. — Alcuni mesi fa la cronaca dovette occuparsi di un fatto penoso avvenuto a Regina Coeli. Il detenuto Amedeo De Dionigi di Milano, celibe, condannato per spendita di monete false, essendo addetto alla tipografia dello Stabilimento, assassinava proditoriamente, senza aver ricevuto il minimo torto, la povera guardia Emilio Bruini, che era l'unico sostegno di un vecchio padre e di un povero disgraziato, deforme venditore di cerini.

Sia il rimorso del truce delitto compiuto o la certezza di una inevitabile, grave condanna, fatto è che l'altra sera, tra le 9 e le 9 1/4 il De Dionigi, che era rinchiuso alla cella 399 del grande carcere giudiziario, ridusse a nodo scorsoio una cinghia di lana che gli serviva per i calzoni e l'attaccò all'ultima sbarra dell'inferriata. La gravità del peso, nell'atto dello slancio nel vuoto fece spezzare la cinghia e il De Dionigi stramazzava a terra cadavere.

Tutto ciò fu l'affare di due minuti. Il detenuto aveva atteso naturalmente il momento in cui si faceva l'accertamento numerico dei detenuti per eludere ogni prevenzione. Difatti la guardia che stava facendo la *sicura* alle porte delle celle al 4° piano non potè neppur sentire il rumore della caduta e il fatto che l'orologio controllore, fatto collocare dal cav. Doria, per sicurezza, a tre passi dalla cella del suicida (che era anche indicato come pericoloso anarchico) segnava regolarmente l'ispezione della guardia sorvegliante ad ogni quarto d'ora, è la prova matematica che non vi fu minor diligenza da alcuna parte.

Nulla di speciale fu rinvenuto nella cella del De Dionigi, ove l'autorità giudiziaria ha già fatte le constatazioni di legge.

Grande sartoria L. Bondi e figlio Montecitorio 112-113. Arrivo di stoffe per soprabiti di nuova stagione. Ultime novità.

Piccola Cronaca di Roma

Ostetricia e Ginecologia — D.r G. Toodi, 46, via del Quirinale. Consultazioni private tutti i giorni dalle 15 alle 18. Ambulatorio gratuito Mercoledì e Venerdì dalle 10 alle 12.

Il cav. Giovanni Bruschi, dentista, avvisa il pubblico e la sua rispettabile clientela che riceve per cure, operazioni e commissioni di dentiere in qualsiasi sistema dalle 9 alle 12 ant., dalle 4 alle 6 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei festivi. Roma, via Sudario, 28, p. 2°.

Dott. Egidi — Malattie di gola, naso e orecchio. Consulti ore 8-9 e 3 a 6 via di Pietra 70.

TEATRI DI ROMA

ARGENTINA — Stasera grande spettacolo di gala in onore dei rappresentanti dei Comuni e delle Provincie d'Italia. Il teatro sarà sfarzosamente illuminato e si rappresenterà l'*Aida*.

COSTANZI — Un bellissimo teatro iersera e grandi applausi agli esecutori della splendida musica del Donizzetti: *Lucrezia Borgia*.

Stasera replica della *Traviata*.

VALLE. — E' annunciata per stasera un'appetitosa novità, e cioè la commedia in 3 atti — *'A bon'anima de Don Ciccillo*.

QUIRINO. — Molto pubblico iersera in questo teatro, fra cui spiccavano le brillanti uniformi di molti ufficiali e grandi applausi alla Compagnia Gravina, che stasera rappresenta *Boccaccio*.

ROSSINI. — *Li Mariti a li bagni de Porto d'Anzio* è il titolo della nuova operetta che darà stasera la Compagnia romanesca Tamburi-Mascetti.

MANZONI. — Prima rappresentazione dell'operetta in 4 atti: *La vendetta di un folletto*, musica del maestro Mililotti.

CONCERTO DELLA VARIETA'. — Da quando si è riaperto questo elegantissimo stabilimento il pubblico vi accorre seralmente numerosissimo perchè — a somma lode dell'impresa — è sicuro di trovarvi uno spettacolo di prim'ordine e di passare un paio d'ore fra la buona società di Roma. Domani due concerti. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — *Aida*, ore 21.
Costanzi — *Traviata*, ore 21
Valle. — *'A bon'anima de Don Ciccillo*, ore 21.
Quirino. — *Boccaccio*, ore 21.
Rossini. — *Li mariti a li bagni de Porto d'Anzio*, ore 21.
Manzoni. — *La vendetta di un folletto*, ore 21.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Birreria Nazionale in via Venti Settembre, angolo Castelfidardo, tutte le sere concerto vocale e istrumentale. —
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

Ultime Notizie

L'on. Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri a palazzo Braschi una deputazione di deputati della provincia di Lecce, i quali gli hanno fatto premura di interessarsi della loro provincia colpita dalla fillossera.

Sono ieri giunti all'on. Baccelli numerosissimi telegrammi di autorità scolastiche e dei capi di Istituti d'istruzione, inneggianti a Roma Italiana ed a Casa Savoia.

Anche dall'estero il prof. Virchow gli ha spedito il seguente telegramma:

" Caldissimi auguri di felicità e saluti.
" *Virchow* „

Il Re al generale Cadorna.

S. M. il Re conferiva, stamane, l'Ordine Supremo dell'Annunziata al generale Raffaele Cadorna, partecipandogli l'altissimo onore col seguente telegramma:

" In questo giorno sacro alla Patria che " vide in esso raggiunta, or sono venticinque anni, la sua unità, rivolgo con memore affetto il mio pensiero a Lei, stato " chiamato dal Re mio Padre a compiere il " voto della Nazione, guidando l'esercito che " rivendicava all'Italia la sua Capitale.

" E volendo darle una testimonianza di " onore in premio del grande servizio da " Lei reso alla Patria, Le conferisco oggi " l'Ordine Supremo della SS. Annunziata, " facendo voti perchè Dio La conservi lungamente alla mia amicizia e alla riconoscenza degli Italiani e di Roma.

" UMBERTO. „

Il Re ai ministri del settembre 1870.

Ai superstiti ministri di Re Vittorio Emanuele nel 20 settembre 1870, on. senatori Ricotti, Visconti-Venosta, Guglielmo Acton e Gadda, S. M. il Re oggi così telegrafava:

" A Lei che fu parte del Governo del Re " mio Padre nel giorno che dava all'Italia " la sua Capitale e che aiutò coi sapienti " consigli il glorioso e inviolabile acquisto, " mando oggi il mio saluto e quello della " Patria memore e grata.

" UMBERTO. „

Il Duca degli Abruzzi.

La R. nave *Colombo*, con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, è partita il 20 da Weltreden, diretta a Albany (Australia). A bordo tutti bene.

Il saluto di un veterano.

Il generale cav. Enrico Della Rocca ha inviato il seguente dispaccio:

" A S. M. il Re.

" Alle voci che da ogni parte della penisola si levano in questo giorno sino a Voi, Sire, giunga pur quella del più vecchio soldato d'Italia, che, a fianco dell'eroico Padre Vostro, combattè le battaglie della indipendenza e dell'unità della Patria e che ringrazia Iddio d'aver veduto l'opera compiuta consolidarsi per senno e virtù di Vostra Maestà.

" Firmato: *Generale Enrico Della Rocca*. „

Il generale ha pure inviato il seguente dispaccio:

" Al Sindaco di Roma.

" Il Veterano anziano dell'esercito che combattè tutte le battaglie per l'indipendenza e l'unità d'Italia e che, appena riacquistata alla Patria la Capitale, ne preparò, nel 1870 stesso, la difesa, è lieto di aver vissuto tanto da mandare oggi il suo saluto a Roma, che festeggia il 25° anniversario del giorno in cui essa, per opera costante della gloriosa Monarchia di Savoia, coronò la sospirata unità.

" Firmato: *Generale Enrico Della Rocca*. „

Onoranze a Cadorna

Ieri mattina i Consiglieri d'amministrazione del Monte Pensioni per veterani poveri ed invalidi, che ha sede in Torino, radunatisi in via straordinaria in Roma, costituirono, con fondi disponibili e con oblazioni assicurate, una pensione perpetua al titolo del generale Cadorna espugnatore della Porta Pia, e si affrettarono di spedire all'illustre personaggio copia della presa deliberazione colla data da Roma per aggiungervi colore di attualità e di ricordo della sua liberazione dal dominio temporale dei Papi.

Il duca di Genova e l'ammiraglio Knorr.

(S) **Berlino**. 20 — Si ha da Kiel che il duca di Genova ha indirizzato un telegramma al comandante superiore della Marina tedesca, esprimendogli il suo rammarico per la perdita della torpediniera 41 S.

L'ammiraglio in capo, Knorr, gli rispose per telegramma, ringraziando vivamente S. A. R. dei sentimenti espressigli.

La biblioteca comunale di Velletri.

La biblioteca comunale pubblica di Velletri è ammessa al prestito dei libri con le biblioteche pubbliche governative.

Detta biblioteca comunale corrisponderà con le biblioteche governative per mezzo della Vittorio Emanuele di Roma.

Le domande di libri in prestito per la biblioteca comunale di Velletri dovranno essere firmate dal sindaco del Comune.

Nella Magistratura.

Boa cav. Casimiro, consigliere d'appello a Catanzaro, è tramutato a Catania.

D'Errico cav. Giuseppe, presidente del tribunale di Lucera, è nominato consigliere d'appello a Catanzaro.

Medaia cav. Vincenzo, presidente del tribunale di Piacenza, è tramutato a Lucera.

Sodini Celso, giudice di tribunale ad Arezzo, in aspettativa a tutto il 15 settembre 1895, è richiamato in servizio presso lo stesso tribunale di Arezzo.

Meale Gaetano, giudice del tribunale di Spoleto, è collocato in aspettativa.

Degli Oddi cav. Oddo, presidente del tribunale a Grosseto è dispensato dal servizio, Tola Grixoni Gaspare procuratore del Re a Cremona è confermato nell'aspettativa.

Zoffili Fausto, giudice a Patti è tramutato a Grosseto.

Bellini Cesare, idem a Pordenone è dispensato dal servizio.

Deaferia Luigi, vicepresidente del tribunale a Napoli è confermato in aspettativa.

Castrone Eugenio, sostituto procuratore del Re a Palmi è tramutato a Catania.

Depositi giudiziari.

Il Bollettino del ministero di Grazia e giustizia ha pubblicato una circolare dell'on. Daneo alle autorità giudiziarie del regno contenente le disposizioni per i depositi che gli uffici di conciliazione possano fare nelle casse postali.

Con altra circolare il ministro Calenda ricorda ai cancellieri, che ricevono dichiarazioni di ricorsi per Cassazione, essere loro obbligo di far noto ai ricorrenti che il deposito prescritto dal codice di procedura penale deve farsi esclusivamente presso il ricevitore del registro, e che deve esibirsi in cancelleria il certificato per essere allegato agli atti processuali.

R. marina.

Il guardiamarina Magrini Luigi si recherà a Palermo per imbarcare sul " Doria, „ con le funzioni del grado superiore.

Il commissario di 2.a cl. Gamba Giov. Batt., sbarcherà dalla r. nave " Vesuvio, „ in disponibilità, e ritornerà al 1.° dipartimento per prestare servizio al corpo r. equipaggi.

Il sottotenente di vascello Bartoli Luigi è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

RR. navi armate.

Il " Colombo „ è partito da Weltevreden il 20 per Albany, il " Monzambano „ è partito da Venezia.

LA FESTA DI IERI ALL'ESTERO

Al Ministero degli affari esteri pervennero molti telegrammi di partecipazione alla festa commemorativa del 20 settembre 1870 e di devozione al Re da parte dei Consolati d'Italia, Scuole, Società di beneficenza ed operaie e delle Colonie italiane di Berlino, Berna, Tunisi, Bombay, Calcutta, Cette, Monastir, Fiume, Sofia, Ginevra, Salonicco, Corfù, Bordeaux, Galatz, Riga, Braila, Sulina, Malta e Santos.

L'ambasciatore d'Italia a Madrid, marchese Maffei, nel felicitare S. M. il Re ed il governo per il glorioso anniversario, annunzia che la Colonia italiana farà domani una solenne commemorazione del 20 Settembre 1870 all'Ambasciata.

A Trieste, nella sede del Consolato italiano, convennero, ieri, i cittadini italiani, salutando ed acclamando il Re, l'Italia ed il gran nome di Roma.

Ad Alessandria d'Egitto la Colonia italiana ha festeggiato il XXV anniversario della liberazione di Roma colla inaugurazione di una lapide.

(N) **Berlino**, 20, ore 15,30. — Il conte Lanza ha ricevuto oggi alle 3 pom. una deputazione della colonia italiana che lo pregò di comunicare al Re i sentimenti di devozione della colonia in occasione del 25.o anniversario del XX Settembre.

Questa sera vi sarà per la ricorrenza una rappresentazione di gala al teatro dell'opera italiana sulla passeggiata dei Tigli.

Domani a sera grande banchetto della colonia italiana.

(S) **Berlino**, 20 — In occasione della festa del 20 settembre, una deputazione della Colonia italiana, con a capo il R. Console d'Italia, Keibel, si è recata presso l'Ambasciatore, conte Lanza, e gli espresse le felicitazioni della intera Colonia, pregandolo di assistere alla festa che darà la Colonia stessa in occasione del Giubileo di Roma italiana.

L'Ambasciatore accettò l'invito ed espresse la sua viva soddisfazione nel constatare che i cuori degli Italiani che si trovano a Berlino battono all'unisono con quelli dei loro nazionali viventi in patria.

L'Ambasciatore conchiuse dicendo che sarà ben lieto di farsi interprete dei devoti sentimenti della Colonia verso il Re d'Italia.

Terminato il ricevimento, la deputazione della Colonia italiana ha assistito al *déjeuner* offerto dall'Ambasciatore; e questa sera si recherà allo spettacolo di gala al teatro.

(S) **Berlino**, 20. — L'intera Colonia italiana, con l'intervento della R. Ambasciata, festeggerà domani sera, riunita a banchetto all'*Hôtel Imperial*, la memorabile data del 20 settembre 1870.

La Compagnia d'opera italiana dà questa sera al teatro *Unter den Linden* una rappresentazione di gala.

(S) **Monaco di Baviera**, 20. — In occasione della festa del 20 settembre il ministro d'Italia ha ricevuto la Colonia italiana.

Questa sera vi sarà alla Legazione d'Italia un pranzo al quale il ministro ha invitato il personale della Legazione e del Consolato.

(S) **Vienna**, 20. — In occasione del 25.o anniversario del XX Settembre 1870, la colonia italiana è stata ricevuta oggi all'Ambasciata di Italia.

All'Ambasciata stessa, la deputazione della colonia redasse e spedì un patriottico telegramma al Sindaco di Roma.

(S) **Budapest**, 20. — I cittadini del partito indipendente di Budapest hanno inviato in occasione della festa nazionale italiana telegrammi di saluto al generale Türr ed al sindaco di Roma. In nome di quello stesso partito il generale Türr fu pregato di deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

I membri della colonia italiana si sono recati dal Console generale d'Italia, pregandolo di trasmettere, in occasione della festa nazionale i loro voti cordiali ed i loro leali sentimenti di fedeltà al Re Umberto.

Questa sera la colonia italiana si è radunata ad un gran banchetto.

(S) **Trieste**, 20. — Le navi italiane che si trovano in porto hanno issato per la festa del XX Settembre la grande gala di bandiere.

Al Consolato generale d'Italia ha avuto luogo fra le 10 e le 10 1/2 un ricevimento dei cittadini italiani qui residenti.

(S) **Parigi**, 20. — L'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, ricevette i delegati della colonia italiana, il comm. De Medici, il cav. Rabini, il conte Denheim Brochocki, il comm. Schiavino, i signori Penso e Caponi ed altri che gli presentarono un busto in marmo di Re Umberto in occasione dell'odierno anniversario.

Il comm. De Medici pronunziò in nome della colonia un patriottico discorso, al quale rispose il conte Tornielli, rilevando l'alto significato per il mondo civile e per l'Italia della occupazione di Roma.

Il busto bellissimo è opera dello scultore Vincenzo Cochi, con lo zoccolo in legno dell'intagliatore Aimone. Sarà collocato nei nuovi locali dell'Ambasciata, a testimonianza perenne, della devozione della colonia all'amato Sovrano.

Il conte Tornielli presiederà domani un banchetto a cui parteciperanno oltre 500 italiani.

(S) **Costantinopoli**, 20. — La colonia italiana al completo si è riunita oggi alla sede della Società operaia dove vennero inaugurate la sezione della Società *Dante Alighieri* e la nuova Biblioteca.

L'Incaricato d'affari d'Italia presiedette la festa inaugurale.

Furono pronunziati parecchi discorsi che suscitarono vivo entusiasmo.

Tutte le case abitate dalla colonia italiana sono imbandierate. Stasera vi sarà banchetto, spettacolo e ballo alla Società filodrammatica.

Il personale dell'Ambasciata d'Italia e del regio Consolato assisteranno allo spettacolo di gala al teatro italiano.

(S) **Washington**, 20. — La Colonia italiana riunita oggi si recò in imponente corteo all'Ambasciata italiana ad ossequiare il rappresentante del Re, ambasciatore barone Fava. Il ricevimento fu splendido. L'ambasciatore ha fatto un brindisi al Re, alla Dinastia di Savoia ed a Roma capitale, fra le acclamazioni dei suoi connazionali. Stasera l'ambasciatore presiede il pranzo della Colonia.

L'ambasciatore, barone Fava, si reca domani a New-York a presiedervi le feste che vi farà la Colonia italiana per commemorare il 20 settembre 1870.

I COMMENTI DELLA STAMPA.

(S) **Berlino**, 20. — I giornali commentano l'odierna commemorazione italiana del 20 settembre.

La *National Zeitung* dice che il Papa è ora ben più indipendente che quando era sotto la protezione delle baionette francesi.

Il giornale confida pienamente che lo stato di diritto esistente in Europa, di cui Roma intangibile fa parte, sarà duraturo.

La *Vossische Zeitung* dice che il cuore e la ragione sono d'accordo che Roma debba essere proprietà intangibile dell'Italia e fondamento e simbolo della sua unità e libertà. Malgrado abbia attraversato gravi crisi, l'Italia fece grandi progressi economici.

Conchiude: " Nello areopago europeo il Regno d'Italia è altamente apprezzato come garanzia di pace universale per la cui protezione si è alleato colla Germania e coll'Austria-Ungheria. „

(S) **Berlino**, 20. — Il *Boersen Courier*, parlando delle feste di Roma, dice che l'umanità celebra oggi uno dei suoi grandi anniversari.

Il *Berliner Tageblatt* dice che la Germania prova una doppia soddisfazione, primo, perchè l'Italia unita è una fedele alleata, poi perchè la Germania può reclamare per sè forse una parte del merito della risurrezione nazionale d'Italia.

La *Boersen Zeitung* dice che l'unione di Roma era per l'Italia una necessità assoluta.

La *Taegliche Rundschau* dice che l'occupazione di Roma ha inaugurato il risorgimento nazionale ed il miglioramento materiale, morale e sociale del popolo italiano.

(S) **Berlino**, 20. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica in occasione della festa anniversaria del 20 settembre un articolo in cui dice:

" Si comprende che riesca difficile ai fedeli della Chiesa cattolica, di rendersi conto del diritto in forza del quale una Nazione di nuovo composta ad unità prese possesso della sua capitale storica.

Il tempo riconcilierà gli animi con quell'avvenimento che assorbendo il potere secolare del Papa, oppose d'altra parte un potente baluardo agli attacchi contro il Papato. In ogni caso, soggiunge il giornale, è fuori di dubbio che la potenza del pontificato non è stata diminuita dall'avvenimento di cui Re e Popolo, in Italia celebrano oggi il 25.o anniversario.

(S) **Vienna**, 28 — I giornali commentano con simpatia le feste commemorative italiane per la ricorrenza del 20 settembre.

La maggior parte dei giornali dice che le proteste degli ultramontani sono ingiustificate perchè l'autorità del Papa e l'influenza della Chiesa non furono mai maggiori di ora.

La *Neue Freie Presse* dice che più che delle violenti, ma innocue proteste del partito ultramontano il governo italiano deve darsi pensiero della situazione economica e finanziaria del paese.

Il clericale *Vaterland* dice che l'avvenimento compiuto il 20 settembre 1870 costituisce una violazione del diritto ed un sacrilegio, i quali non possono essere espiati senonchè colla restituzione al Papa del potere temporale.

Il *Neues Wiener Tagblatt* rende omaggio alle qualità di mente ed al carattere di Re Umberto, ponendo in rilievo come egli si conduca sempre verso il Vaticano da vero gentiluomo.

(S) **Budapest**, 20 — I giornali liberali pubblicano articoli in occasione delle feste di Roma.

Il *Nemzet*, organo ufficioso dice che il mondo intero volge con simpatia gli sguardi verso Roma dove l'Italia restituita agli italiani ha la sua capitale, il suo cuore.

Soggiunge: Il nostro Re, pure essendo cattolico fervente ha trovato modo di vivere nella più intima amicizia col Re Umberto. Gli ungheresi si sovvengono che la nazione italiana è stata sempre la loro fedele amica, ed è quindi naturale che l'Ungheria si associ di tutto cuore alla gioia della nazione italiana.

Se vi ha una voce discorde — prosegue il *Nemzet* — essa non turba il saluto dell'Ungheria alla Nazione italiana, la quale è non solo la nostra buona amica, ma la nostra fedele alleata; epperò la sua grandezza, il suo progresso, con a capo Roma forma l'oggetto del nostro gaudio mentre è una necessità per l'interesse della pace europea.

— Il *Pester Lloyd* dice: I sentimenti della nazione ungherese non sono stati mai per i nemici d'Italia. Molti dei nostri figli hanno sparso il loro sangue sotto la bandiera della libertà italiana.

Epperò in questo giorno, mentre l'eco ci ripercuote le grida di gioia dell'Italia unita, i saluti più cordiali dell'Ungheria liberale, risuonano fino al di là delle Alpi.

(S) **Londra**, 20. — Il *Daily News* commentando le feste commemorative d'Italia dice:

" Le brillanti feste che si compiono in Roma sono la risposta dell'Italia alla frottola che il Vaticano si proponga di raccogliere denaro bastante per comprare Roma dal Governo italiano. „

Il giornale soggiunge che Roma appartiene all'Italia per sempre, e il Papa darebbe una prova di saggezza se compiesse la conciliazione coll'Italia ed accettasse il fatto compiuto. Il Papa tentando indebolire l'Italia colle sue perpetue minaccie indebolisce pure la sua posizione.

INFORMAZIONI ESTERE

Il clero belga e il 20 settembre.

(S) **Bruxelles**, 20. — In occasione del 25° anniversario del 20 settembre 1870, i vescovi belgi hanno diretto al Papa una lettera collettiva esprimendogli la loro devozione.

Francia e Russia.

(S) **Parigi**, 20. — Il ministro degli affari esteri Hanotaux, dopo avere pranzato ieri col principe di Lobanoff, è partito oggi al tocco da Contrexeville ritornando a Parigi.

(S) **Londra**, 20. — I giornali commentano la presenza del principe di Lobanoff alle manovre francesi dell'Est.

Il *Daily Telegraph* dice che l'Inghilterra non potrebbe rimanere indifferente di fronte al convegno di Mirecourt. L'alleanza tra la Francia e la Russia, dice il giornale, minaccia l'Inghilterra al pari che la triplice alleanza ed il Giappone.

Lo *Standard* dice che l'alleanza tra la Francia e la Russia potrebbe gettare l'Inghilterra nelle braccia della triplice alleanza.

Un nuovo prestito russo-franco-chinese.

(N) **Berlino**, 20, ore 17,30. — La presenza contemporanea del ministro russo degli affari esteri Lobanow, del generale Dragomirow e del ministro delle finanze Witte in Francia, è oggetto qui di commenti. Si nota che se non si trattasse di questioni importanti, si sarebbe evitato che i tre personaggi si trovassero contemporaneamente in Francia.

Intanto si annuncia da Pietroburgo che il secondo prestito russo-chinese sarà concluso nel novembre; che la Francia darà di nuovo il denaro e che la Russia lo emetterà, mentre il mercato tedesco sarà anche questa volta escluso.

In connessione col prestito sta la fondazione di una Banca russo-chinese con capitali francesi per 8110.

Le trattative sono tanto avanzate che, i plenipotenziari finanziari russi si trovano già in viaggio per Pechino.

Oltre il ministro delle finanze russo, Witte, anche il direttore della " Banca internazionale „ di Pietroburgo si trova a Parigi.

FRANCIA

Il ritorno del Presidente.

(S) **Fontainebleau**, 20. — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, è ritornato ier sera senza incidenti.

PORTOGALLO

Nelle Indie portoghesi.

(S) **Goa**, 20 — L'amministratore avendo rifiutato di pagare il soldo alle truppe gli ufficiali ed i soldati insorsero e fucilarono due sentinelle. I mezzi di reprimere la rivolta sono insufficienti.

Borse e Mercati

Parigi, 20, 15,20		Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE	franc. 3 0/0 amm.	— —	101 —	— —
	" 3 0/0 perp.	100 82	101 —	— —
	" 3 1/2 0/0	107 10	107 15	— —
	ITALIANA 5 0/0	90 —	90 10	— —
	turca	25 77	25 85	— —
	spagnuola	68 90	69 —	— —
	russa nuova	92 15	92 —	— —
	portoghese	27 1/2	27 1/4	— —
	ungherese	— —	102 7/8	— —
	Egiziane 6 0/0	— —	527 7/8	— —
	Banca di Parigi	930 —	928 —	— —
	Banca di Sconto	— —	— —	— —
	Banca Ottomana	— —	761 7/8	— —
	Credito Fondiario	— —	851 —	— —
	Azioni di Suez	— —	3277 —	— —
	Azioni Panama	— —	— —	— —
	Lotti Turchi	— —	147 1/2	— —
	Ferr. Meridion. ital.	— —	647 —	— —
CAMBI	sull'Italia	— —	4 1/2	— —
	su Londra	— —	25 29 1/2	— —
	su Madrid	— —	— —	— —
	sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 20, ore 16,45. — (Fonte francese.) Mercato irregolare. Nuove vendite su 3 per cento francese al contante producono reazione su tutto il resto delle quotazioni. Si riparla del prestito di un miliardo.

Italiano debole all'apertura, riprende un poco in seguito. Banca di Francia in forte rialzo dietro speranza prestito.

Extérieur fermo. Realizzi in azioni miniere d'oro.

(N) **Parigi**, 20, ore 16,8. — (Fonte italiana). — *Extérieur* debole qualche realizzo miniere però chiusura migliore resto calmo 180,92 — 20/10 — 32/50 — 50/25 — 90/15 — 25/25 — 50/50 — 25,87 — 761,25 — 6/2 — 18/10 — 20/5 — 455 — 68,65 — 62/50 — 93/25 — 40 — 100.

Vienna. 20, ferma	19	20
C° austriaco	402 50	403 50
R. aust. oro	122 —	122 —
Id. carta	100 75	100 70
N.i d'oro	9 56	9 55
Lire ital.	45 35	45 35
C. Londra	120 30	120 35

Londra 20, chiusura	20	20
N.vi Cons.	107 1/16	107 11/16
Italiana	89 3/8	89 1/4
Turca	25 5/8	25 5/8
Egiziano	104 7/8	104 3/4
Argento	30 1/2	30 1/2

Versate alla Banca d'Inghilt. st. 509,000 Ritir.

Berlino, 20 ferma	19	20
Ital. cont.	90 10	90 20
f. mese	90 10	90 20
Mediter.	94 70	94 70
Merid.li	129 50	130 —
N.P. russo	67 50	67 40
Rublo	219 75	219 95
C° Italia	76 85	76 85

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	2 per 0/0
Germania	3 per 0/0
Austria	5 per 0/0
Belgio	3 1/2 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 20 settembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno... Balle N. Importazioni del giorno " " TENDENZA ferma	10[illegible] 10[illegible]

Havre, 20 settembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. TENDENZA riservata per fine settembre L. 50 62	4001
Caffè - Santos good average .. Vendita sacchi N. TENDENZA riservata Prezzo f. settembre L. 91 —	80000

Parigi, 20 settembre ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	42	60	42	60	ferma
Avene	15	40	15	40	calma
Olio di colza	59	75	60	—	sostenuta
Spiriti	32	—	32	50	ferma
Zuccheri	90	90	91	—	

FERDINANDO MIAGLIA, *Direttore*
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

C. BRÖNTE
(Currer Bell).

JANE EYRE

ROMANZO

Il pensiero della signora O' Gall di Bitternutt-Ladge mi agghiacciava, ed agghiacciavami anche più il pensiero delle onde che dovevano eternamente dividermi dal padrone, a fianco del quale io passeggiavo, ma soprattutto mi gelava il pensiero che la ricchezza, la posizione e l'uso sociale erano venuti a intromettersi fra me e coloro che naturalmente e inevitabilmente amavo.

— E' molto lontano — osservai di nuovo.

— Certo, e quando sarete a Bitternutt-Ladge, nella contea di Connaught in Irlanda, non vi vedrò più, perchè non andrò mai in Irlanda, non lo posso soffrire quel paese. Siamo stati buoni amici, Jane, non è vero?

— Sì, signore.

— E quando gli amici stanno per separarsi spendono insieme il poco tempo che rimane loro. Venite, parleremo del viaggio e di questa separazione per una mezz'oretta, mentre le stelle incominciano il loro viaggio luminoso nel cielo; ecco un castagno d'India, con un sedile. Vi staremo in pace stasera, benchè non siamo destinati a sedere più accanto.

Mi fece sedere e si accostò a me.

— L'Irlanda è molto distante, Jane, e mi duole che la mia piccola amica debba andar tanto lontano, ma come fare se non si trova nulla di meglio? Jane, vi pare di essermi un poco affezionata?

Non potei dargli nessuna risposta: avevo il cuore troppo angosciato.

— Perchè — egli disse — io provo talvolta uno strano sentimento, soprattutto quando mi siete vicina come in questo momento.

" Mi par di avere nel cuore una corda invisibile, legata forte forte a un' altra simile, collocata nella corrispondente parte del vostro essere. Se un braccio di mare e duecento miglia di terra debbono separarci, temo che questa corda, che ci unisce, si strappi, e che la ferita sanguini internamente. Voi, però, mi dimenticherete.

— *Mai*, signore, lo sapete... — e non potei aggiungere altro.

— Jane, sentite l'usignolo che canta nel bosco? Ascoltate!

Nell'ascoltarlo singhiozzava convulsamente, non potevo più reprimere i miei sentimenti, e provavo dalla testa ai piedi uno spasimo atroce. Quando potei parlare, non seppi esprimere altro che il violento desiderio di non essere mai nata e di non essere mai capitata a Thornfield.

— Perchè vi duole di lasciarla — mi domandò.

La veemenza della commozione e l'amore mi avevano eccitato a segno tale che non sapeva più dominarmi ed esclamai:

— Sì, mi duole di lasciare Thornfield; amo Thornfield, lo amo, perchè vi ho vissuto per qualche tempo una vita deliziosa.

Non sono stata calpestata qui, nè umiliata, non sono stata relegata con spirito inferiore e non sono stata esclusa dal comunicare con ciò che è bello, energico e devoto. Ho parlato faccia a faccia con chi venero, con chi mi delizia, con uno spirito forte, originale e illuminato. Vi ho conosciuto, signor Rochester, e sono colpita di terrore e di angoscia, pensando che debbo lasciarvi per sempre. Vedo la necessità della separazione, che mi si presenta come la necessità della morte.

— Dove vedete quella necessità? — mi domandò a un tratto.

— Dove? Voi, signore me l'avete posta sotto gli occhi.

— In quale forma?

— Sotto la forma della signorina Ingram; una nobile e bella donna... la vostra sposa.

— La mia sposa? Quale sposa? Non ho sposa!

— Ma l'avrete.

— Sì, ne avrò una — disse stringendo i denti.

— Allora debbo partire; l'avete detto voi stesso.

— No, dovete restare; lo giuro e terrò il mio giuramento.

— Vi dico che debbo andarmene — replicai eccitata da qualcosa di simile alla passione. — Credete che possa rimanere non essendo nulla per voi? Credete che sia un automa? Credete che sopporterei di vedermi strappato di bocca il mio pezzetto di pane, e allontanato dalla bocca la mia goccia d'acqua vitale? Credete, perchè son povera, oscura, brutta, piccina, che non abbia nè anima, nè cuore! E se Iddio mi avesse fatta bella e ricca, avrei resa amara per voi la separazione, come è ora per me.

" Non vi parlo più secondo l'uso e le convenzioni sociali, non vi parlo come a un essere mortale; è il mio spirito che si rivolge al vostro spirito, come se tutti e due, dopo esser passato per la tomba, stessimo ai piedi di Dio eguali... come siamo!

— Come siamo! — ripetè il signor Rochester — così — aggiunse, stringendomi nelle sue braccia, stringendomi sul petto, premendo le sue labbra sulle mie labbra: — Così, Jane?

— Sì, signore — risposi — eppure siete sul punto d'esserlo e con una donna che vi è inferiore... per la quale non avete simpatia... che non amate veramente, perchè vi ho veduto ridere di lei. Io disprezzerei una unione siffatta, dunque, sono migliore di voi... lasciatemi partire...

— Per dove, Jane? Per l'Irlanda?

— Sì, per l'Irlanda. Ho detto quello che sentivo, ora posso andare in qualunque luogo.

— Jane, state ferma, non vi agitate come un uccello selvatico, che si strappa le penne dalla disperazione.

— Non sono un uccello e non son caduta in nessuna rete; sono un essere libero, con una volontà indipendente, che ora esercito lasciandovi.

Un nuovo sforzo mi liberò dalla sua stretta; ora era ritta di fronte a lui.

— Voi state per decidere della vostra sorte — disse — Io vi offro la mia mano, il mio cuore e molti dei miei beni.

— Recitate una farsa, che non mi fa ridere.

— Vi domando di trascorrere la vita al mio fianco, di essere una seconda me stesso, la mia miglior compagna sulla terra.

— Sotto questo rispetto avete già fatta la vostra scelta e non potete cambiarla.

— Jane, siete troppo eccitata, calmatevi un poco; starò tranquillo io pure.

Un soffio di vento agitò le rame del castagno e passò oltre, oltre, perdendosi in distanza infinita.

Il canto dell'usignolo era il solo suono che si udisse in quel momento.

Io lo ascoltavo e mi misi a piangere.

Il signor Rochester era seduto tranquillamente e mi guardava con dolce serietà.

Non fiatò per qualche tempo, poi mi disse:

— Venite accanto a me, Jane. Cerchiamo di spiegarci e d'intenderci.

— Non tornerò più al vostro fianco, ho potuta fuggire e non tornerò più.

— Ma Jane, ve lo chiedo come se foste mia moglie; non voglio sposare altra donna che voi.

Tacevo, credendo che si burlasse di me.

— Venite, Jane, venite qui.

— La vostra fidanzata sta fra noi.

Si alzò e mi raggiunse.

— La mia fidanzata è qui — disse, stringendomi di nuovo a sè — la mia fidanzata è qui, perchè è lei la mia eguale, la mia simile. Jane, volete sposarmi?

Non gli risposi e cercai di nuovo di sfuggirgli perchè ero incredula.

— Dubitate di me, Jane?

— Sì.

Continua

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE *(oro)* Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - Piccola cent. 75. - 3. pagina cent. 70. - 4. pagina (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

ocietà Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. **180** milioni — interamente versato

ESERCIZIO 1894-95. **Prodotti approssimativi del traffico** ESERCIZIO 1894-95

dal 1. al 10 Settembre 1895 - (7. Decade).

	Rete principale (*)				Rete secondaria (**)			
	Esercizio corr.	Esercizio prec.		Differenze	Esercizio corr.	Esercizio prec.		Differenze
Chilom. in esercizio	**4407**	**4356**	+	**51**	**1207**	**1080**	+	**127**
Media	**4407**	**4336**	+	**71**	**1156**	**1041**	+	**115**
Viaggiatori	1,587,872 96	1,673,058 80	—	85,685 84	79,022 94	96,054 86	—	17,031 92
Bagagli e Cani	60,823 84	59,396 50	+	1,427 31	901 17	2,192 57	—	1,291 89
Merci a G.V. e P.V. acc.	287,854 32	259,140 07	+	28,714 25	9,248 35	10,516 61	—	2,285 44
Merci a P. V.	1,602,049 83	1,472,530 53	+	129,519 35	80,225 45	59,121 78	+	21,108 67
TOTALE	3,538,100 97	3,464,125 40	+	73,975 57	162,980 74	162,485 82	+	494 92
Prodotti dal 1. luglio 1894 al 10 Settembre 1895.								
Viaggiatori	10,437,100 56	10,170,527 15	+	266,573 41	497,313 32	607,328 69	—	110,015 37
Bagagli e Cani	433,332 60	423,734 52	+	9,598 08	10,401 85	16,628 11	—	6,226 26
Merci G.V. e P.V. acc.	2,090,548 41	2,002,640 57	+	87,907 84	83,625 92	77,922 02	+	5,703 90
Merci a P. V.	10,670,565 73	10,226,536 53	+	444,029 20	419,808 26	391,106 47	+	28,702 79
TOTALE	23,631,547 30	22,823,438 77	+	808,108 53	1,011,149 35	1,092,984 29	—	81,834 94
Prodotto per chilometro.								
della decade	803 81	795 25	+	7 59	135 08	150 45	—	15 42
riassuntivo	5,362 28	5,263 71	+	98 57	874 70	1,049 94	—	175 24

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	9,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	—	7,40	—	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	—	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	—	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	8,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,45	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	6,—	—	—	11,55	16,30	18,30	—
Civitavecchia	—	7,40	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	6,35	10,—	12,10	16,5	17,30	19,—
Anzio-Nettuno	6,18	8,—	10,15	11,47	15,30	17,50	—
Albano-Marino	—	6,40	9,30	12,30	15,20	18,35	—
Velletri-Terracina	—	6,15	—	11,47	15,30	17,50	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,6	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	9,40	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,24	—	10,30	16,48	21,—	—	—
Torino	6,24	—	10,30	—	22,—	—	—
Milano	6,24	—	10,30	—	22,—	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	22,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Tivoli	—	9,—	10,10	14,10	20,25	22,55	—
Civitavecchia	6,34	10,—	10,30	15,59	22,—	—	—
Frascati	6,55	8,55	12,45	18,20	21,20	22,10	—
Nettuno-Anzio	7,58	10,17	12,27	—	21,15	21,50	0,6
Marino-Albano	7,15	9,30	—	14,55	—	20,41	20,41
Velletri-Terracina	7,55	9,39	16,28	19,27	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,24	—	16,55	—	—	20,54	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,10	6,—	7,50	9,31	10,55	13,30	16,—	[illegible]	—
Bagni	a.	6,10	7,—	[illegible]	10,31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Tivoli	a.	—	7,37	[illegible]	10,[illegible]	[illegible]	17,13	[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	8,19	9,54	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.